

SENATO DELLA REPUBBLICA

----- XII LEGISLATURA -----

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

228° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1° - Affari costituzionali	Pag. 7
2° - Giustizia	» 14
4° - Difesa	» 15
7° - Istruzione	» 20
8° - Lavori pubblici, comunicazioni	» 34
10° - Industria	» 38
11° - Lavoro	» 41
12° - Igiene e sanità	» 45

Commissioni riunite

1° (Affari costituzionali) e 2° (Giustizia)	Pag. 3
---	--------

Giunte

Affari Comunità europee	Pag. 49
-------------------------------	---------

Organismi bicamerali

Terrorismo in Italia	Pag. 54
Sull'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo	» 55

CONVOCAZIONI	Pag. 57
--------------------	---------

COMMISSIONI 1ª e 2ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

2ª (Giustizia)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

2ª Seduta

Presidenza del Presidente della 1ª Commissione
CORASANITI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

(2272) Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1995, n. 466, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione
(Esame e rinvio)

Il relatore per la 2ª Commissione BELLONI, ricordati i termini della sua relazione sul precedente decreto-legge relativo alla materia in esame (così come modificato dalla Camera dei deputati), manifesta soddisfazione per il contenuto del testo approvato dal Governo per la tredicesima reiterazione poichè esso non contiene alcune criticabili norme introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Il relatore sottolinea quindi come, a suo avviso, l'articolo 68 della Costituzione contenga norme precettive – direttamente applicabili – che quindi non necessitano di disposizioni di attuazione approvate con legge ordinaria.

Dopo aver poi ricordato l'attuale difficile fase dei rapporti fra magistratura e mondo politico, ribadisce che apparirebbe più opportuno lasciare la disciplina della delicata materia alle chiarissime disposizioni costituzionali già vigenti.

Il senatore CASADEI MONTI, relatore per la Commissione affari costituzionali, si dichiara di opinione diversa da quella manifestata dal relatore Belloni: a suo avviso, infatti, il decreto-legge è necessario al fine di risolvere i dubbi interpretativi riscontrati in sede giurisdizionale, quanto all'area e alle modalità di applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, dopo la recente riforma. In particolare, la legge ordinaria deve chiarire la natura della stessa fattispecie in questione e individuare i soggetti legittimati a eccepire reciprocamente la

sussistenza o meno delle condizioni di applicazione, a meno di voler affidare la soluzione di tali questioni a una sorta di diritto pretorio, derivante dalla combinazione della giurisprudenza costituzionale e ordinaria. Una disciplina attuativa, pertanto, non è priva di importanza, sia per l'attribuzione alle Camere della valutazione preventiva sulla sussistenza o meno delle condizioni previste dall'articolo 68, sia per la definizione della modalità e dei termini per eccepire reciprocamente, tra i poteri interessati, la sussistenza o meno della insindacabilità. È opportuno, inoltre, precisare gli effetti, sospensivi o meno, della valutazione parlamentare nei confronti del procedimento intrapreso.

Quanto al testo del decreto-legge, l'articolo 1 ripropone la questione della parità di trattamento riguardo al regime da applicare per i giudici costituzionali, mentre l'articolo 3, preferibile al testo modificato a suo tempo dalla Camera dei deputati, dovrebbe essere comunque oggetto di riflessione per alcune questioni, come ad esempio la possibilità di eccepire l'insindacabilità dinanzi al pubblico ministero nella fase delle indagini preliminari e la necessità, che egli considera indefettibile, di coinvolgere nella valutazione anche il giudice competente. Tale ultimo problema conferma l'insufficienza normativa dell'articolo 68 della Costituzione e l'opportunità di una disciplina di attuazione, da approvare sollecitamente. Al riguardo, propone infine di fissare un termine per la presentazione di emendamenti.

Prende quindi la parola il senatore PREIONI che, dopo aver sottolineato come sia urgente convertire il decreto-legge, seppur con modificazioni, sostiene che esistono non pochi casi di incertezza nella interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione che necessitano di specificazioni normative.

Il senatore GUALTIERI, dopo aver esposto anzitutto la sua preferenza per il testo approvato dalla Camera dei deputati rispetto al testo oggi esaminato dalle Commissioni congiunte, sostiene come sia assolutamente necessaria una legge per chiarire i non pochi problemi che insorgono riguardo all'applicazione delle prerogative e delle garanzie previste dall'articolo 68 della Costituzione.

Ricorda quindi alcuni casi che lo hanno coinvolto personalmente nel corso della sua lunga attività parlamentare in cui - seppur fosse chiarissima l'esistenza di una assoluta insindacabilità, si è verificato un coinvolgimento giudiziario alquanto negativo per la sua persona.

Il presidente CORASANITI sottolinea l'attualità delle questioni sottese al decreto-legge e considera che l'obiezione di principio enunciata dal relatore Belloni si riconduce al rischio di una disciplina di dettaglio che possa interferire nella definizione delle sfere di attribuzione dei poteri, riservata alla Costituzione.

Il senatore LAFORGIA sottolinea che vi è la necessità di valutare in una legge ordinaria la necessità della estensibilità della insindacabilità anche per quanto riguarda i procedimenti disciplinari e amministrativi.

La senatrice SCOPELLITI desidera anzitutto esprimere critiche al Governo che ha reiterato il decreto non nel testo approvato dalla Ca-

mera dei deputati, (come è previsto da una prassi consolidata) e sottolinea quindi come il decreto-legge potrebbe non essere convertito e la materia essere trattata con un disegno di legge ordinario.

Il senatore FIEROTTI considera suggestiva la proposta di respingere il decreto-legge: essa, peraltro, presuppone una armonia tra il potere giudiziario e il potere politico che non è dato di registrare. Nel contesto attuale, infatti, le disposizioni in esame, ancorchè suscettibili di miglioramenti e integrazioni, costituiscono uno strumento normativo necessario per respingere i tentativi di limitare le prerogative parlamentari in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 68. Le incertezze applicative, ben sottolineate dal relatore Casadei Monti, esigono peraltro una normativa di attuazione, che potrebbe essere realizzata anche con il metodo indicato dalla senatrice Scopelliti, dopo un'opportuna riflessione che consenta di pervenire ad una soluzione concordata. Ritiene prematuro, pertanto, fissare sin d'ora un termine per la proposizione di emendamenti.

Il senatore Giovanni FABRIS auspica che si voti sulla proposta di fissare un termine per gli emendamenti.

Il presidente CORASANITI invita a non indugiare nella trattazione del decreto-legge, considerata la rilevanza dei problemi che vi sono implicati.

La senatrice BRICCARELLO condivide la prospettazione di merito della senatrice Scopelliti, auspicando l'elaborazione in tempi brevi di un disegno di legge sulla materia.

Il senatore RUSSO, dopo aver sostenuto che è opportuno fissare quanto prima il termine per gli emendamenti, afferma che il decreto-legge è in vigore da tempo e che deve essere convertito con le modificazioni più opportune.

Nel merito afferma poi che è necessario anzitutto evitare accuratamente ogni tentativo di modifica costituzionale tramite norme di rango legislativo.

Si dichiara infine contrario agli articoli 1 e 2 del decreto-legge, mentre, per quanto riguarda le modifiche all'articolo 3, ritiene di rinviare l'approfondimento in sede di esame degli emendamenti.

Il senatore MAGLIOZZI ritiene inopportuno chiudere la discussione generale nella seduta in corso.

Si associa il senatore FIEROTTI.

Il sottosegretario MARRA si rimette alle Commissioni circa il metodo e i termini da osservare nella trattazione del provvedimento. Quanto alle modalità della reiterazione, si riserva di fornire chiarimenti e precisazioni nel seguito della discussione, considerato che la seduta volge al termine.

Il presidente CORASANITI osserva, quanto alla proposta della senatrice Scopelliti, che la conversione di un decreto-legge in disegno di

legge è un'eventualità non prevista nell'attuale ordinamento, mentre fa parte delle proposte concernenti l'articolo 77 della Costituzione.

Seguono brevi interventi dei senatori GUALTIERI, SCOPELLITI, BECCELLI, RUSSO, MAGLIOZZI e FIEROTTI, nonché del Presidente CORASANITI, circa le modalità e i termini per il proseguimento dell'esame: si conviene, infine, di rinviare il seguito dell'esame ad una seduta da convocare per mercoledì 22 novembre, alle ore 9, fissando per giovedì 23, alle ore 12, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, che saranno esaminati in una successiva seduta da convenire e da tenersi nella stessa giornata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

181^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CORASANITI*Interviene il Ministro per le riforme istituzionali Motzo.**La seduta inizia alle ore 15,15.***(2162) Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 412, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo**

(Rinvio del seguito dell'esame)

La senatrice BRICCARELLO si sofferma sul parere reso dalla Commissione bilancio circa gli emendamenti al provvedimento in titolo: rileva, in particolare, che il parere contrario sugli emendamenti da lei sottoscritti non appare giustificato e prospetta quindi l'opportunità di una riconsiderazione in proposito.

Il relatore GUERZONI condivide la perplessità appena esposta, segnalando che anche sugli emendamenti da lui proposti, è stato inopinatamente formulato un parere contrario, pur trattandosi di disposizioni che a suo avviso non comportano oneri finanziari. Ritiene, a tale riguardo, che sia necessaria una riflessione complessiva sulle modalità di valutazione della Commissione bilancio, che risultano sovente non trasparenti, dando luogo anche ad esiti irragionevoli e comunque non sufficientemente motivati.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C01^a, 0067^a)

Il presidente CORASANITI rappresenta il proprio disappunto per la circostanza che la seduta convocata per ieri mattina, alle ore 9, non si è tenuta per le cospicue assenze da parte dei commissari. Osserva, in proposito, che la seduta era stata convocata con il particolare intento di concludere tempestivamente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Re-

golamento, la procedura di esame dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 463 del 1995, avviata nella seduta di martedì 14 novembre. Tale episodio è tanto più grave in quanto ha determinato l'obiettivo inosservanza di un adempimento regolamentare, e dunque di un dovere istituzionale.

Sulla questione interviene il senatore VILLONE: egli esclude ogni intenzionalità da parte dei senatori assenti, nonché ogni mancanza di riguardo verso la Presidenza della Commissione, che aveva disposto la convocazione, non prevista nella programmazione dei lavori già concordata. Sottolinea, al riguardo, che le particolari modalità di esame dei documenti finanziari e il conseguente impegno che ne deriva, impongono adempimenti, formali e informali, anche in orari non coincidenti con le sedute dell'Assemblea. Nel caso di specie, ricorda che erano contestualmente convocate diverse riunioni di lavoro, in sedi informali, per risolvere questioni insorte nella discussione del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria.

Il PRESIDENTE prende atto di tale precisazione, ma ricorda che l'articolo 78, comma 3, del Regolamento, prescrive alla Commissione un termine di cinque giorni per rendere il proprio parere sulla sussistenza dei presupposti costituzionali dei decreti-legge.

Il senatore PIERONI si associa alle considerazioni svolte dal senatore Villone. Quanto alla programmazione dei lavori, ricorda gli accordi già raggiunti per la tempestiva trattazione del disegno di legge n. 1878, recante contributo dello Stato in favore dell'ente morale «S.O.S.- Il Telefono azzurro». Prospetta, inoltre, l'opportunità di un intervento in Commissione, da parte del Ministro per la funzione pubblica, per svolgere comunicazioni sull'orientamento del Governo in merito alla questione dei cosiddetti falsi invalidi assunti nella pubblica amministrazione.

I senatori FIEROTTI e MAGLIOZZI confermano il consenso dei rispettivi Gruppi alla tempestiva trattazione del disegno di legge n. 1878.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO auspica che sia reso con sollecitudine il parere sui disegni di legge in materia di violenza sessuale.

Il PRESIDENTE precisa che tali iniziative sono già inserite nell'ordine del giorno della Sottocommissione per i pareri.

La Commissione, quindi, conviene di inserire nell'ordine del giorno per la prossima settimana, sia il disegno di legge n. 1878 che le comunicazioni del ministro Frattini sulla questione evocata dal senatore Pieroni.

IN SEDE REFERENTE

(2024) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - LA LOGGIA e FIEROTTI -
Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(626) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - GUALTIERI -
Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(729) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - SALVATO ed altri -
Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(1378) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - PASQUINO ed altri -
Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(1393) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - VILLONE ed altri -
Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(1535) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - FARDIN -
Modifica dell'articolo 77, comma terzo, della Costituzione

(1851) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - CORASANITI -
Modifica della normativa costituzionale in tema di decretazione d'urgenza

(1945) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - PERLINGIERI ed altri -
Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(Esame e rinvio del disegno di legge n. 2024. Congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 626, 729, 1378, 1393, 1535, 1851 e 1945. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 626, 729, 1378, 1393, 1535, 1851 e 1945 e rinvio)

Il relatore VILLONE illustra brevemente il contenuto del disegno di legge n. 2024.

La Commissione, quindi, conviene di esaminare anche tale disegno di legge congiuntamente alle altre iniziative in titolo.

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 626, 729, 1378, 1393, 1535, 1851, 1945, procedendosi altresì all'esame del disegno di legge n. 2024.

Il presidente CORASANITI ricorda che l'esame si svolge assumendo come base di discussione il testo proposto dal relatore, che prospetta due soluzioni alternative, nel secondo comma, per la delimitazione dell'oggetto dei decreti-legge.

Si tratta, in sostanza, di scegliere il tipo di indicazione tematica, in positivo o in negativo, delle materie e delle tipologie normative ammesse o vietate quale contenuto dei provvedimenti di urgenza. Tale opzione, a suo avviso, dovrebbe essere adottata in via preliminare, salva la valutazione nel merito.

Il relatore VILLONE precisa che le ipotesi alternative da lui elaborate rispondono all'indirizzo maturato in tal senso nel corso della discussione. A suo parere, peraltro, ciascuna di esse assicura un grado di certezza solo relativo quanto al rendimento della nuova normativa costituzionale. In ogni caso, optando per la soluzione meno restrittiva, si dovrebbe rinunciare alla prescrizione di inemendabilità, poichè al Governo sarebbe conferita una più ampia facoltà di ricorrere ai decreti-legge.

Il presidente CORASANITI esprime la propria preferenza per l'indicazione negativa delle materie, in quanto una limitazione soverchia po-

trebbe determinare maggiori rischi di elusione e violazione delle prescrizioni costituzionali. Pavea, infatti, che in tal caso potrebbe risultare frustrata la stessa finalità della riforma. D'altra parte, anche il cosiddetto catalogo negativo non è esente da problemi di eventuale elusione, anche se essi sarebbero temperati dalla prospettata valutazione preventiva della Corte costituzionale. Al riguardo, egli ritiene opportuno integrare i presupposti di legittimità con quello della imprevedibilità, che assicura un apprezzamento di natura obiettiva da parte della Corte, con minori rischi di estensione del giudizio al merito dei provvedimenti.

Il senatore FIEROTTI auspica una riflessione approfondita sulla scelta tra le due opzioni elaborate dal relatore. A suo parere, peraltro, sarebbe preferibile inserire la riforma dell'articolo 77 in un contesto di rivisitazione complessiva dell'ordinamento costituzionale. Il disegno di legge da lui proposto, in particolare, risponde a una logica diversa da quella che ispira l'elaborazione del relatore, ed è viceversa coerente al modello di Repubblica presidenziale, perseguito dalla sua parte politica.

Annuncia, pertanto, che non parteciperà alla votazione sulla scelta tra le opzioni alternative indicate dal relatore, riservandosi comunque di proporre specifiche modifiche al testo che sarà assunto come base di discussione.

Il senatore MAGLIOZZI considera possibile e auspicabile una soluzione intermedia, quanto al secondo comma, da realizzare integrando la determinazione positiva delle materie con una clausola di chiusura che tenga conto di altre ipotetiche eventualità, ad esempio in materia sanitaria, con una valutazione parlamentare preventiva. Osserva, infatti, che anche l'istituto delle ordinanze di necessità, note all'ordinamento amministrativo, è fondato sull'assunto che vi siano evenienze da fronteggiare con strumenti eccezionali, proprio nella materia sanitaria, che viceversa non è contemplata nella indicazione tassativa in esame.

Quanto al presupposto della imprevedibilità, ritiene che esso non sarebbe comunque risolutivo al fine di comprendere tutte le possibili ipotesi.

Il PRESIDENTE obietta che l'istituto delle ordinanze contingibili e urgenti, evocato dal senatore Magliozzi, ha un fondamento e contenuto diversi dal provvedimento legislativo d'urgenza. Mentre nel primo caso si tratta di deroghe temporanee alla normativa vigente, nell'altro si tratta di introdurre, in forma e con modalità d'eccezione, innovazioni nell'ordinamento positivo.

Il senatore PIERONI reputa non infondata la questione sollevata dal senatore Magliozzi e non privo di pregio il ragionamento svolto dal senatore Fierotti circa la necessaria coerenza della riforma a un disegno complessivo di revisione costituzionale.

Osserva, peraltro, che l'articolo 77 è tra le parti della Costituzione che conoscono una particolare emergenza critica, a causa dell'abuso della decretazione. A nome del suo Gruppo, quindi, esprime una decisa preferenza per l'indicazione positiva delle materie nelle quali è ammessa l'emanazione di decreti-legge, ritenendo che l'ipotesi alternativa sarebbe persino peggiorativa della norma vigente.

Osserva, quindi, che l'articolo 77, nel testo in vigore, prevede che il Governo emana i decreti-legge sotto la propria responsabilità: ritiene opportuno riprodurre tale disposizione, anche se ne riconosce lo scarso contenuto precettivo.

La senatrice BRICCARELLO ritiene necessario limitare la possibilità di ricorrere al decreto-legge, senza tuttavia pervenire a prescrizioni eccessivamente restrittive: preferisce, pertanto, l'indicazione negativa delle materie, che non considera meno rigorosa della norma vigente.

Osserva, inoltre, che la stessa imprevedibilità potrebbe essere un requisito non soddisfacente, poichè vi sono evenienze che legittimano il decreto-legge, la cui qualificazione può ben essere ricondotta all'urgenza e alla necessità, senza essere straordinarie nè imprevedibili.

Interviene quindi il ministro MOTZO, il quale, riservandosi di presentare in un momento successivo eventuali emendamenti, ritiene che la decretazione d'urgenza costituisca uno strumento che va ben oltre il potere di emanare provvedimenti contingibili e urgenti. A proposito comunque del testo elaborato dal relatore, relativamente alla prima ipotesi, segnala il carattere generico della formula «norme finanziarie», suscettibile di comprendere ogni provvedimento avente riflessi sul bilancio dello Stato, mentre nell'ambito dei «rapporti internazionali», si dovrebbe poter intendere anche le missioni svolte all'estero per conto delle organizzazioni internazionali. In merito poi al divieto di emanare decreti relativi ai rapporti comunitari, fa osservare l'insoddisfacente funzionamento della legge comunitaria, per cui possono nascere sotto questo profilo alcune difficoltà. Ravvisa poi una certa qual antinomia tra la norma secondo la quale il Governo non può rinnovare disposizioni di decreti-legge non convertiti entro i precedenti dodici mesi ed il settimo comma dell'articolo, in base al quale il decreto già approvato da una delle Camere e non convertito per scadenza del termine prosegue il proprio iter nell'altro ramo del Parlamento come disegno di legge ordinaria. Perplesità avanza anche riguardo al divieto di disporre delegificazioni, precetto ritenuto ultroneo rispetto all'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988.

Rispetto all'ipotesi alternativa, prospettata anch'essa del relatore, il Ministro nota come il divieto di emanare decreti aventi ad oggetto libertà o diritti fondamentali estingua quasi in radice il potere di decretazione d'urgenza. Qualora invece il divieto di intervenire nel campo dei diritti fondamentali sia stato inteso come impeditivo di misure sospensive della Costituzione, nascono problematiche affatto diverse. Il richiamo poi alle «materie costituzionali» appare pleonastico o di difficile determinazione; impropria è inoltre la dizione riguardante le materie elettorali, in quanto in quest'ambito è compresa anche l'organizzazione della consultazione e ogni altra norma strumentale. Il divieto stesso potrebbe quindi essere inteso come riferito ai soli sistemi o metodi elettorali. In relazione alla dichiarazione di inammissibilità dei decreti-legge, prevista con norma apposita, si tratta di determinare se tale potere spetti all'Assemblea o alle Commissioni affari costituzionali dei due rami del Parlamento. Con tale disposizione si costituzionalizza una disciplina regolamentare che alimenta molteplici perplessità, anche a causa degli intrecci che si vengono a determinare tra le valutazioni che

concernono i profili di legittimità e quelli di merito. Egli affaccia quindi il dubbio che attraverso questa via si venga a limitare l'autonomia delle Camere, pur avendo l'obiettivo di circoscrivere i poteri del Governo.

Il presidente CORASANITI fa osservare che la nozione di diritti fondamentali è piuttosto riconoscibile e pacifica nella vigente Costituzione. Invita anch'egli a tenere distinte le questioni che riguardano la decretazione d'urgenza rispetto alle altre, attinenti ai provvedimenti straordinari adottabili dalle autorità locali. Rileva poi che molte delle perplessità avanzate sarebbero fugate se si prevedesse un sindacato preventivo della Corte costituzionale.

Il senatore VILLONE, condividendo alcune delle osservazioni espresse dal Presidente e dal Ministro, nota, all'indirizzo del senatore Fierotti, come nell'ipotesi di un mutamento della forma di Governo in presidenziale, al capo dello Stato non si debba attribuire alcun potere normativo di natura primaria. A suo avviso poi il concetto di straordinarietà appare sprovvisto di un preciso contenuto precettivo, mentre l'imprevedibilità si risolve nelle circostanze di necessità ed urgenza, o, quanto meno il primo concetto non è dotato di una maggiore oggettività dei secondi. In merito inoltre all'emendamento 1.12, presentato dal senatore Magliozzi, fa presente che in tal guisa si smarrisce quel limite che si intende introdurre, in quanto la maggioranza resterebbe arbitra di esso. Avvertendo che il concetto di pubblica calamità è più ampio di quello di «calamità naturale», reputa necessario, ed in certo modo opportuno, che l'elencazione rechi formule indeterminate, chiarendo che egli si è limitato a prospettare espressioni proposte in altre iniziative legislative o contenute nell'elaborazione delle precedenti legislature. Giudica pertinente il richiamo ai sistemi elettorali, anziché alle «materie elettorali» e ribadisce la sua contrarietà al conferimento al Governo del potere di delegificazione mediante decreto-legge. Osserva inoltre che le Camere, in sede di valutazione dell'ammissibilità del decreto-legge, dispongono di poteri assai incisivi che non è giustificato abbandonare, sebbene essi possono essere diversamente organizzati dai rispettivi Regolamenti interni, anche deferendo ogni potere in materia alle Assemblee. Nota infine che il limite dei diritti fondamentali riflette una primaria preoccupazione politica e conclude proponendo di rinviare la scelta tra le due ipotesi alternative ad un momento successivo, dopo un adeguato approfondimento.

La senatrice BRICCARELLO fa osservare che, considerata l'espansione subita dalla categoria dei diritti fondamentali, diventerebbe quanto mai difficile provvedere mediante decreti-legge.

Il ministro MOTZO aggiunge che, secondo un'indagine statistica svolta dagli uffici della Presidenza del Consiglio, molte delle mancate conversioni dei decreti-legge sono da mettere in relazione a ritardi dovuti ai lavori parlamentari.

Il presidente CORASANITI fa a sua volta rilevare che l'imprevedibilità presenta indubbiamente un carattere oggettivo, in quanto criterio utilizzato dal giudice nella individuazione della colpa. Conviene infine

sull'opportunità di rinviare l'opzione tra le due ipotesi alternative prospettate dal relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

118ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
BELLONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(2209) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1995, n.432, recante interventi urgenti sul processo civile e sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n.353, relativa al medesimo processo
(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente BELLONI, la Commissione delibera di dar modo al Comitato di studio sul processo civile di riunirsi immediatamente con la partecipazione di tutti i senatori interessati al provvedimento in esame.

La seduta termina alle ore 15,30.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

116^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa SANTORO.**La seduta inizia alle ore 15,10.***SUL PROCESSO VERBALE**
(R032 000, C04^a, 0001^a)

Il senatore LORENZI fa presente che il resoconto sommario del suo intervento nella seduta del 14 novembre scorso si presta ad alcuni equivoci interpretativi. Infatti, nella seconda proposizione, l'uso del pronome «egli» appare semanticamente improprio, e tale da indurre in errore il lettore, che potrebbe ritenere che l'atto di dissociarsi dalla scelta del Gruppo, votando in dissenso, sia da imputare alla persona del relatore, citato nella proposizione precedente, e non alla persona del senatore Lorenzi medesimo. Egli, nel suo intervento, aveva inteso richiamare alla memoria un evento del quale era stato protagonista e che aveva suscitato un certo scalpore negli ambienti parlamentari. Ritiene pertanto opportuno rettificare il resoconto sommario, facendo sì che nella edizione definitiva di esso, in luogo della parola «egli» si leggano le altre «il senatore Lorenzi».

Il PRESIDENTE prende atto della dichiarazione del senatore Lorenzi e lo assicura che il resoconto sommario verrà rettificato nel senso da lui richiesto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1923) CAPUTO ed altri - Modifiche alla legge 9 Luglio 1990, n. 185, sulla esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento
(Parere alla 3^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 novembre scorso.

Il senatore FORCIERI dichiara preliminarmente di convenire con le considerazioni, già svolte nella precedente seduta, sulla rilevanza del di-

segno di legge in titolo, nel quale è trattata una materia che investe non soltanto profili politici ed economici, ma anche questioni di natura etica. In complesso, nonostante alcune disfunzioni burocratiche nell'applicazione e alcune disposizioni da rivedere, la legge n. 185 del 1990 ha assicurato un adeguato livello di trasparenza nello svolgimento delle attività di produzione ed esportazione di armamenti, con risultati complessivamente positivi. Pertanto, egli non condivide le critiche mosse da quanti fanno risalire a tale normativa le cause della situazione critica nella quale versa oggi l'industria italiana degli armamenti. I problemi di tale comparto, infatti, presentano una dimensione che va ben oltre la disciplina legislativa di esso e riguardano in primo luogo la situazione di sovrapproduzione che si registra a livello mondiale, in connessione con i processi di disarmo seguiti ai recenti sviluppi della realtà geopolitica. Vi è comunque, indubbiamente, una condizione di arretratezza tecnologica dell'industria italiana degli armamenti, che deve essere rapidamente recuperata se si vuole riacquistare un adeguato livello di competitività. A tale fine, occorrerà peraltro incentivare ulteriormente la cooperazione internazionale, che può positivamente influire sull'innovazione e sull'ammodernamento dei sistemi produttivi. D'altra parte, non si può non rilevare che indugi e inadempienze burocratiche non hanno consentito la piena utilizzazione di recenti disposizioni legislative recanti stanziamenti destinati alla riconversione e alla riqualificazione dell'industria bellica. Infine, anche le lacune di una politica estera che non è sempre stata in grado di offrire un adeguato supporto alla presenza internazionale dell'Italia, anche sotto il profilo economico, hanno contribuito a determinare le difficoltà richiamate più volte nel dibattito.

Pertanto, le pur condivisibili modifiche alla legge n. 185 proposte dal provvedimento in titolo non sono da ritenere di portata tale da avviare una decisa inversione di tendenza del comparto produttivo militare italiano. La sua parte politica condivide comunque il fine di snellimento e semplificazione delle procedure, al quale ha fatto riferimento anche il relatore, ma ritiene necessario approfondire alcuni aspetti del disegno di legge n. 1923, non del tutto condivisibili. In particolare, desta forti perplessità la modifica della lettera d) del comma 6 dell'articolo 1 della legge n. 185 che si vorrebbe introdurre con l'articolo 1: la riconsiderazione del limite posto alla esportazione di materiale di armamento verso paesi i cui governi sono riconosciuti responsabili di violazione dei diritti umani, circoscrivendo il divieto ai materiali utilizzabili con finalità di repressione, appare infatti di difficile applicazione. Il senatore Forcieri ritiene preferibile lasciare immodificata la normativa vigente in una materia nella quale l'Italia si differenzia sì, ma positivamente, dai paesi alleati.

È parimenti da criticare il fatto che l'articolo 2, nel vietare l'esportazione e il transito di mine antiuomo, faccia riferimento soltanto alla Convenzione ONU del 10 ottobre 1980, sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali, e non a più recenti determinazioni, di portata ben più ampia, come ad esempio la mozione approvata dall'Assemblea del Senato il 2 agosto 1994, nella quale il divieto di produzione di mine antiuomo si affianca a quello di esportazione e transito. Occorre inoltre meglio precisare la connessione tra la disciplina delle esportazioni dei materiali di armamento e quella relativa all'esportazione e al transito dei prodotti ad alta tecnologia, molti dei quali pre-

sentano la caratteristica di essere suscettibili di utilizzazione in campo militare e civile. In particolare, la formulazione dell'articolo 4 potrebbe determinare un vuoto legislativo, relativamente al controllo delle esportazioni dei prodotti ad alta tecnologia, solo in parte colmato dalla legge n. 222 del 1992. Il senatore Forcieri si riserva quindi di valutare lo schema di parere che verrà predisposto dal relatore alla luce dei rilievi testè formulati.

La senatrice SCOPELLITI ricorda che nell'estate del 1994 il Senato approvò a larga maggioranza una mozione, relativa al divieto di produzione, esportazione e transito di mine antiuomo, con la quale si impegna il Governo ad assumere iniziative che risultano ancora in gran parte inattuata. Nè si può dimenticare che, in quel periodo, non erano ancora state approvate le leggi di autorizzazione alla ratifica della Convenzione del 1980 sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati e della Convenzione sulle armi inumane del 1981. Ciò dimostra che i tempi di entrata in vigore di accordi internazionali di grande rilievo sono eccessivamente lunghi e che, invece di adempiere puntualmente agli impegni assunti, si persegue su tali materie una logica minimalista, di cui anche il disegno di legge in titolo è un sintomo. Proprio per quanto riguarda le mine antiuomo, inoltre, l'articolo 2 del disegno di legge n. 1923 costituisce un passo indietro rispetto al divieto di produzione contenuto nella più volte citata mozione approvata dal Senato. Un altro punto del disegno di legge che desta forte perplessità riguarda l'articolo 1, nella parte in cui si affida alla valutazione congiunta dei Ministeri degli affari esteri e della difesa l'individuazione delle caratteristiche in base alle quali si ritiene che taluni materiali possano essere destinati ad un uso repressivo.

Dopo essersi espressa criticamente anche sull'articolo 4, la senatrice Scopelliti, nell'annunciare la presentazione di alcuni emendamenti alla Commissione di merito, fa presente che i dati riguardanti il fatturato e l'occupazione delle aziende produttrici di mine dimostrano la limitata dimensione del settore e l'assenza di rilevanti interessi italiani in esso, tali da renderne possibile e auspicabile l'avvio di un processo di riconversione. In conclusione, la senatrice Scopelliti esprime una valutazione complessivamente negativa del disegno di legge n. 1923.

Il senatore CASILLO osserva che ogni considerazione in ordine all'opportunità di mantenere in vita il settore della produzione di mine deve essere fondata su principi etici, ancor prima che sulle pur interessanti valutazioni di ordine economico, rispetto alle quali sono stati esposti puntuali dati dalla senatrice Scopelliti. D'altra parte, mentre a suo avviso è pienamente condivisibile il divieto di esportazione e transito di tali ordigni, previsto da accordi internazionali e recentemente ribadito dalla più volte richiamata mozione approvata dal Senato, non si può disconoscere la necessità di disporre di un certo quantitativo di mine da utilizzare per finalità connesse alle esigenze della difesa del territorio nazionale.

In generale, comunque, è necessario procedere nell'esame del disegno di legge in titolo, che può offrire un valido contributo allo svecchiamento di normative che hanno inciso negativamente sull'andamento

dell'industria militare italiana. Un altro contributo in tal senso, peraltro, sarà offerto anche dal disegno di legge n. 2023, in materia di compensazioni industriali correlate a contratti di armamento, il cui esame è auspicabile che inizi al più presto.

Per il senatore DE NOTARIS il provvedimento in esame cela un disegno preciso che, sulla spinta di ben individuati interessi, nella sostanza intende surrettiziamente aggirare i principi stessi della legge n. 185, conducendo di fatto ad una piena e incontrollata liberalizzazione del mercato delle armi. La sua parte politica invece è fermamente e risolutamente contraria, per motivazioni d'ordine civile e morale che devono precedere ogni altra considerazione, anche di tipo economico, alla vendita di armi da parte dei paesi tecnologicamente più evoluti, e che si considerano e si autodefiniscono civili, ai paesi in via di sviluppo. Il suo Gruppo quindi, che non divide l'umanità in due sottospecie, una avanzata che produce armi e l'altra arretrata che con le stesse può autodistruggersi, ma che vuole continuare a conservare dell'uomo una visione unitaria e non discriminatoria, condurrà una ferma opposizione, anche presso la Commissione affari esteri, contro un provvedimento che è il frutto dell'attivismo di gruppi di pressione affaristici, militari e industriali.

Il senatore DOLAZZA, nel soffermarsi in particolare sulla questione delle mine antiuomo, ritiene che il problema della esportazione di armi e dei sistemi d'arma debba essere affrontato muovendo innanzitutto da una puntuale e documentata conoscenza dei suoi aspetti tecnologici e commerciali; se si adotta questo che è l'unico metodo corretto, si dovrà allora prendere atto che l'applicazione della legge n. 185 ha tra l'altro favorito, proprio nel campo delle mine, il ricorso da parte di molte nazioni del cosiddetto terzo mondo a forniture di materiale tecnologicamente obsoleto, la cui pericolosità e letalità è incomparabilmente superiore a quella dei prodotti, come sono quelli della nostra industria, tecnologicamente più avanzati i quali sono fabbricati per essere autodistrutti entro termini temporali ben precisi. Si è insomma favorita la disseminazione di milioni di ordigni che possono essere eliminati solo attraverso rischiosissime e costosissime operazioni di brillamento che invece non sono necessarie con l'impiego dei mezzi tecnologicamente più avanzati.

È quindi da accogliere un provvedimento che, come quello in esame, rimuove impacci e impedimenti alla industria militare nazionale che, nel recente passato, per poter continuare certe sue produzioni, è stata addirittura costretta a trasferire all'estero i propri impianti.

Il presidente BERTONI, dopo aver ricordato alcuni rilievi, già avanzati, di carattere formale su alcuni punti dell'articolato del provvedimento in discussione, ritiene che esso non sia da respingere nella sua totalità, poichè in realtà contiene talune misure e taluni aggiustamenti della normativa sulla esportazione degli armamenti che si rendono necessari per non penalizzare un settore produttivo, quale quello della difesa, che deve confrontarsi con agguerriti concorrenti a livello internazionale.

Egli condivide pertanto il contenuto dell'articolo 3 del provvedimento, riguardante l'esenzione dei vincoli della legge n. 185 per le

esportazioni e le importazioni relative a programmi di cooperazione in ambito NATO e UEO, così come si dichiara in favore delle norme contenute nell'articolo 5, tutte rivolte ad un necessario snellimento delle procedure ed è altrettanto favorevole all'articolo 6 che, peraltro, a suo avviso andrebbe integrato in modo da non generare equivoci sulla impugnabilità in sede di contenzioso amministrativo dei provvedimenti richiesti all'autorità competente. Così pure è da giudicare in termini positivi l'articolo 7, recante le norme finali di chiusura, che abroga le norme legislative e regolamentari che risultino incompatibili con le modifiche proposte dal disegno di legge.

Il Presidente Bertoni esprime invece il suo avviso contrario sull'articolo 1 il quale vorrebbe facoltizzare l'esportazione a paesi responsabili di violazioni dei diritti umani di armi non aventi un impiego repressivo, poichè, a suo avviso, qualunque tipo d'arma, in specifici contesti, si presta ad essere utilizzato con finalità repressive. Il caso drammatico della guerra civile in Ruanda potrebbe a tale riguardo offrire qualche elemento di seria riflessione. In ogni caso il Presidente Bertoni ritiene anche non congrua la previsione di una valutazione «congiunta» da parte dei ministeri degli affari esteri e difesa, poichè essa a suo avviso dovrebbe essere definita, più propriamente, «conforme».

Lo stesso articolo 2, prosegue il Presidente Bertoni, suscita non lievi perplessità, poichè al divieto di esportazione e transito di mine antiuomo, ivi previsto, andrebbe a suo parere aggiunto anche il divieto della stessa produzione di tali ordigni: è vero infatti che la richiamata convenzione dell'ONU del 1980 impone un divieto solo per l'impiego delle mine, ma non va d'altro canto dimenticato che la recente mozione adottata dal Senato proprio in materia di mine antiuomo prevede espressamente anche un divieto di fabbricazione. Del resto tale integrazione alla normativa esistente si armonizzerebbe con quanto previsto in tema di armi biologiche, chimiche e nucleari, di cui è vietata non solo l'importazione e l'esportazione ma la stessa fabbricazione.

Il Presidente Bertoni esprime infine avviso contrario anche sull'articolo 4 del disegno di legge in esame poichè si deve ritenere che il sostituire all'espressione «prevalente uso militare» l'altra «esclusivo uso militare», per la individuazione degli oggetti da considerare materiali di armamento, introduce un pericoloso ambito di discrezionalità che invece sarebbe eliminato sopprimendo qualunque aggettivazione e lasciando soltanto il riferimento all'«uso militare».

Il Presidente Bertoni rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16,25.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

141^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
SCAGLIONE*indi del Presidente*
ZECCHINO

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Lombardi e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio D'Addio.

La seduta inizia alle ore 9,15.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sulle modalità di svolgimento dei concorsi per il personale della scuola
(R046 003, C07^a, 0014^a)

Il presidente SCAGLIONE dà conto delle motivazioni che hanno indotto la Commissione a chiedere al ministro Lombardi le comunicazioni all'ordine del giorno, con particolare riferimento ai concorsi magistrali già espletati, al concorso per direttori didattici, a quello per presidi di scuole secondarie superiori dell'ordine classico e a quello per presidi di scuola media.

Il ministro LOMBARDI comunica che sulla materia dei concorsi è al lavoro una commissione di studio ed egli non esclude di poter presentare, entro l'anno, un disegno di legge per la riforma della disciplina tanto in materia di reclutamento del personale dirigente quanto per i concorsi del personale docente. Sono d'altronde noti a tutti i limiti della vigente normativa, che fa capo essenzialmente al decreto legge 6 novembre 1989 n. 357. Come è noto, sono previsti due tipi di graduatorie, contemporaneamente in vigore, che di fatto in molti casi risultano esaurite. Ricorda poi che è stato bandito il concorso per direttori didattici della scuola elementare; secondo le valutazioni del Ministero, vi sono 660 posti disponibili e nel settembre dell'anno venturo occorreranno 800 persone. Vi è dunque un margine adeguato, anche in vista delle operazioni di razionalizzazione della rete scolastica. D'altra parte, l'urgenza è legata al fatto che per tale grado di scuole non è consentito il ricorso alle supplenze per far fronte alle carenze di organico.

Il Ministro prosegue affermando che l'attuale disciplina legislativa in materia di concorsi per il personale direttivo della scuola è inadeguata sia per quanto riguarda le prove selettive che per la composizione delle commissioni giudicatrici; in particolare, egli lamenta l'assenza di seri meccanismi di valutazione sulla attitudine dei candidati a svolgere le funzioni di preside o direttore didattico. Lo stupisce, infatti, riscontrare come fra i presidi vi siano persone senz'altro di elevato livello culturale, ma inadatte al rapporto con i docenti e l'altro personale. In un incontro con i rappresentanti dei presidi precari, egli ha fatto presente di essere contrario ad ogni forma di inquadramento *ope legis*, ma nel contempo ha affermato la necessità di introdurre come criterio di valutazione l'adempimento soddisfacente delle funzioni di preside.

Un altro aspetto per il quale occorre aggiornare la disciplina riguarda la necessità di una preselezione, onde evitare che a concorsi banditi per pochi posti partecipino moltissimi candidati; a tal fine pensa a seri *test*. Annuncia altresì che intende aggiornare la disciplina sub-legislativa, con particolare riferimento agli orientamenti programmatici per le prove - vecchi ormai di dieci anni e superati dai mutamenti intervenuti nella scuola - e alla normativa sulla valutazione dei titoli; le proposte per la modifica di tali norme dovrebbero essere pronte entro l'anno. Il Ministro illustra quindi la valutazione del Dicastero circa i posti di direttore didattico o preside che si renderanno disponibili: oltre ai 660 già indicati per la scuola elementare, ve ne sono 609 nella scuola media e - passando al grado secondario superiore - nessuno per l'ordine classico, 43 per quello artistico, 56 per quello professionale e 80 per quello tecnico. A fronte di questi dati, egli ha ritenuto di bandire solo il concorso per le scuole elementari perchè, a suo avviso, solo in questo caso si verte in una reale situazione di urgenza: qui, infatti, a differenza delle scuole medie, non è possibile ricorrere alle supplenze e il calo demografico ha già sostanzialmente prodotto tutti i suoi effetti.

Conclude dichiarandosi pronto a fornire ulteriori informazioni.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre il dibattito.

Il senatore BISCARDI lamenta il silenzio del Ministro sui concorsi magistrali già espletati, che stanno producendo risultati quanto mai negativi: il numero di posti a concorso è andato via via rarefacendosi fino ad annullarsi in qualche provincia, perchè nel frattempo l'Amministrazione scolastica ha continuato ad applicare una normativa secondaria che li sottraeva al concorso, producendo conseguenze assurde e tali da frustrare e sgomentare gli elementi migliori, riusciti vincitori. Egli rileva quindi un divario schizofrenico fra le prospettive future indicate dal Ministro e la concreta azione degli apparati burocratici. Per il concorso a direttori didattici, poi, non si è tenuto conto né della possibilità che questi siano utilizzati nelle scuole aggregate in senso verticale, né dell'opportunità di ridisegnare le linee programmatiche alla luce della nuova situazione della scuola. Giudica quindi negativamente che sia stato bandito un concorso a soli 32 posti per presidi nell'ordine classico, al quale parteciperanno certamente migliaia di candidati mettendo a dura prova i meccanismi di selezione. Il problema dei concorsi è infatti quello della preselezione, che va risolto organicamente (suggerisce ad esempio la fissazione di un punteggio minimo per l'ammissione) come dimostra il

caso dell'ultimo concorso espletato per le scuole magistrali. Prendendo infine atto con soddisfazione delle intenzioni manifestate dal Ministro, lo invita a superare il divario da lui lamentato.

Il senatore **PRESTI** apprezza l'intenzione del Ministro di non bandire il concorso per i posti a preside nelle scuole medie e ricorda di aver presentato un disegno di legge per l'organica riforma delle procedure di concorso per i presidi e i direttori didattici (atto Senato n. 903), nel quale si tiene conto fra l'altro di quei presidi precari i quali assicurano con il loro impegno il funzionamento della scuola. Richiamandosi a una precedente iniziativa legislativa riguardante i presidi della scuola media, afferma che in futuro i presidi sono destinati ad assumere un ruolo sempre più incisivo, superando l'ambito meramente burocratico-amministrativo e di ciò occorrerà tenere conto nel disegnare l'autonomia scolastica. Conclude auspicando una rapida riforma della disciplina sui concorsi.

La senatrice **ABRAMONTE** interviene per aderire alla affermazioni del senatore **Biscardi** e ricordare l'impegno della Commissione a riprendere sollecitamente l'esame del disegno di legge n.903 (sospeso solo in attesa delle nuove iniziative annunciate), esprimendo infine apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro.

Il senatore **PELLITTERI** afferma che, a suo avviso, la figura dei presidi incaricati dovrebbe essere eliminata dal momento che, di fatto, le scuole ove manchi un titolare fanno capo al vicario esonerato dall'insegnamento. Occorrerà poi sanare in termini equi e soddisfacenti le situazioni di precariato accumulate nel tempo.

Il senatore **BRIENZA** rileva che la selezione dei direttori didattici e dei presidi non risponde più alle esigenze e alla realtà della scuola italiana. Anche alla luce della sua esperienza, afferma infatti come, al di là della ubriacatura pedagogica in auge negli ultimi tempi, manchi ogni accertamento sulle capacità gestionali dei candidati. Esprime pertanto la sua preoccupazione, dal momento che, quando si parla di dirigenza scolastica, occorrerebbe avere chiaro a quale obiettivo e a quale realtà si fa riferimento. Invita poi il Ministro a sollecitare il parere già richiesto al Consiglio di Stato in ordine alla possibilità di attingere alle graduatorie non esaurite per coprire i posti in scuole di ordine diverso, così da evitare la necessità di bandire nuovi concorsi.

Conclusivamente il **MINISTRO** ribadisce che, in attesa del riordino della materia, non intende bandire nuovi concorsi, ricordando inoltre di non aver voluto affrontare in questa sede il tema dei concorsi per i docenti. Infine osserva che non dovrebbe essere impossibile pensare che la funzione di preside possa essere adempiuta per un certo numero di anni per poi tornare all'insegnamento, in analogia con quanto avviene nell'università.

Il presidente **ZECCHINO** ringrazia il ministro Lombardi e dichiara chiuso il dibattito.

Comunicazioni del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e per il Tesoro sull'attuazione del piano di ristrutturazione dell'Ente cinema s.p.a.
(R046 003, C07*, 0015*)

Il presidente ZECCHINO, ringraziando il sottosegretario D'Addio per la sua disponibilità, si rammarica per il fatto che i rappresentanti del Tesoro, benchè invitati alla seduta, non siano presenti né abbiano fatto pervenire alcuna notizia. Anche per questo motivo, ritiene opportuno rinviare l'audizione ad altra seduta, alla quale sarà sua cura invitare in termini perentori il Tesoro a partecipare.

Segue un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori PERLINGIERI (favorevole ad ascoltare almeno le comunicazioni del sottosegretario D'Addio su una vicenda che la sua parte politica giudica molto preoccupante), SCAGLIONE (il quale sottolinea l'urgenza della audizione, rilevando che l'Ente cinema sta attuando frettolosamente un piano di cui la Commissione non conosce il contenuto), BUCCIARELLI (che invita la Commissione a non operare affrettatamente e ad acquisire al più presto il piano di riordino dell'Ente cinema, quale approvato dal Tesoro) e il senatore PASSIGLI (il quale chiede di acquisire nel frattempo i bilanci dell'Ente cinema e di tutte le società controllate con le relazioni degli amministratori).

Infine la Commissione conviene di svolgere le audizioni di cui al titolo in altra seduta, secondo quanto sarà deliberato dall'Ufficio di presidenza.

La seduta termina alle ore 10.

142ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Interviene il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Salvini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C07*, 0054*)

Il presidente ZECCHINO, alla luce del nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea, formula alcune proposte in ordine ai lavori della Commissione per la prossima settimana.

Dopo un breve dibattito, la Commissione conviene di riprendere l'esame congiunto dei disegni di legge in materia di concorsi universitari nel pomeriggio di martedì 21 novembre e di proseguirlo fino alla conclusione, indi passare immediatamente all'esame dello schema di piano triennale di sviluppo dell'università 1994-96.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Piano di sviluppo dell'Università per il triennio 1994-1996.

- e voto regionale n. 61 ad esso attinente

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 7 agosto 1990, n. 245: rinvio dell'esame. Richiesta di proroga del termine per l'espressione del parere)
(R139 b00, C07*, 0008*)

Il PRESIDENTE, rilevato come i gravosi impegni dell'Assemblea e della stessa Commissione rendano impossibile iniziare l'esame dello schema trasmesso dal Governo, ricorda che il termine per l'emissione del relativo parere scade il 23 novembre prossimo e propone di chiedere al Presidente del Senato la proroga, ai sensi dell'articolo 139-bis, comma 2, del Regolamento.

Senza discussione la Commissione unanime conviene.

IN SEDE REFERENTE

(821) Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento dei professori universitari e dei ricercatori

(1629) Concorsi per l'accesso alla docenza universitaria

(331) MARTELLI ed altri: Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari

(1656) LA LOGGIA: Nuove norme in materia di concorsi universitari e di riordinamento del ruolo dei professori

(1746) CAMPUS e NISTICÒ: Nuove norme in materia di concorsi universitari

(1824) SERRA: Nuove norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria

(1842) BATTAGLIA e PEDRIZZI: Norme in materia di reclutamento dei professori universitari

(1859) SURIAN: Nuove norme in materia di accesso al ruolo dei docenti universitari di prima o di seconda fascia

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, nella quale era proseguito l'esame degli emendamenti relativi all'articolo 2 del testo predisposto dal Comitato ristretto per il disegno di legge n. 1629 (testo pubblicato in allegato al resoconto del 26 settembre scorso).

Il relatore MAGRIS illustra l'emendamento 2.50, con il quale ha inteso recepire le indicazioni scaturite dal dibattito svoltosi sulla lettera b) del comma 2 (lettera accantonata in una precedente seduta). In ordine al suggerimento di tener conto anche dei liberi docenti, egli ha preferito

non menzionarli, onde non offrir loro un trattamento ingiustificatamente privilegiato rispetto ai professori associati.

Con il parere favorevole del ministro SALVINI, l'emendamento 2.50, posto ai voti, viene approvato, restando conseguentemente preclusi gli emendamenti 2.9, 2.10, 2.11 e 2.12.

Il relatore MAGRIS illustra l'emendamento 2.51, nel quale ha inteso riassumere i rilievi emersi nella seduta di ieri sulla composizione delle commissioni giudicatrici di ateneo.

Dopo che il MINISTRO ha espresso parere favorevole, il senatore MERIGLIANO manifesta perplessità circa il rischio di prevalenza dei settori affini.

Il senatore PASSIGLI propone un subemendamento, volto a semplificare le modalità di costituzione della commissione di concorso, nel senso che tutti i cinque componenti siano scelti dalla facoltà nell'ambito dei dieci docenti sorteggiati (emendamento 2.51/1). In questa maniera si conciliano l'autonomia della facoltà e il legame alla comunità scientifica nazionale.

Il senatore PERLINGIERI propone un subemendamento volto ad assicurare nel sorteggio le dovute garanzie di pubblicità (2.51/2). Esprime apprezzamento per il testo del relatore e dichiara di non condividere il subemendamento 2.51/1.

Il senatore CAMPUS è contrario al subemendamento 2.51/1 perchè escluderebbe dalla Commissione i docenti della facoltà interessata. Segnala un problema circa l'applicabilità del riferimento al numero di 40 docenti e si dice contrario alla possibilità che un docente faccia parte di più commissioni di concorso. Se nel settore scientifico-disciplinare interessato non vi sono docenti in numero sufficiente, si attingerà ai settori affini, come è sempre avvenuto finora senza alcun problema. Sarebbe molto più difficile per un docente prender parte ai lavori di due commissioni con sede in città diverse. In conclusione ritiene preferibile l'emendamento 2.18-2.19 (nuovo testo).

Dopo che il senatore SERRA ha manifestato a sua volta apprezzamento per il testo del relatore, il senatore MASULLO si dice favorevole al subemendamento 2.51/2 e - per quanto riguarda il 2.51/1 - ricorda ancora una volta che i testi all'esame rappresentano il punto di arrivo di un lungo e faticoso dibattito svoltosi entro il Comitato ristretto e la Commissione e che la soluzione indicata dal relatore è la ragionevole composizione di istanze diverse. Invita quindi a non riaprire nuovamente questioni già sostanzialmente definite e pertanto annuncia il voto contrario del Gruppo Progressisti-Federativo al subemendamento 2.51/1.

La senatrice MANIERI concorda con il senatore CAMPUS ed è contraria al subemendamento 2.51/1.

Anche il senatore BRIENZA è contrario a tale subemendamento.

Il senatore CAMPUS presenta un subemendamento volto a sostituire il numero 20 con il numero 15 (2.51/3).

Il senatore PASSIGLI presenta un subemendamento volto a ridurre il numero 40 a 20 (2.51/4), spiegando che un tetto numerico troppo elevato comporta il coinvolgimento di settori scientifico-disciplinari progressivamente meno affini a quello interessato al concorso.

Il relatore MAGRIS modifica il testo dell'emendamento per risolvere il problema segnalato dal senatore Campus inserendo, dopo la parola «raggiunge» la parola «almeno». È contrario al subemendamento 2.51/1, favorevole al subemendamento 2.51/2 in una diversa stesura (pur essendo contrario in linea di principio ad inserire nella legislazione universitaria clausole enfaticamente rigoriste, che sembrerebbero presupporre una specifica inclinazione al crimine dei docenti universitari), contrario al subemendamento 2.51/3 e favorevole al subemendamento 2.51/4. Ribadisce di aver predisposto l'emendamento 2.51, essendo giunto alla conclusione che sia preferibile consentire allo stesso docente di far parte di due commissioni, piuttosto che fare ricorso solo a professori dei settori affini.

Il MINISTRO dichiara di rimettersi alla Commissione per il subemendamento 2.51/3 ed è favorevole al 2.51/4.

Successivamente viene posto ai voti il subemendamento 2.51/1, che risulta non approvato.

Il subemendamento 2.51/2 viene approvato nella diversa forma proposta dal relatore.

Il subemendamento 2.51/3, previa dichiarazione di voto contrario del senatore MASULLO, viene posto ai voti, risultando non approvato.

Il subemendamento 2.51/4, dopo un intervento del senatore BINAGHI, cui replica il PRESIDENTE, e dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore CAMPUS, è posto ai voti ed approvato.

In sede di votazione dell'emendamento 2.51, il senatore SERRA chiede che si proceda a votarlo per parti separate, nel senso di votare separatamente la parte da: «salvo il caso» fino alla fine dell'emendamento.

Posta ai voti, la prima parte dell'emendamento 2.51, come subemendata (dopo annuncio di astensione del senatore PASSIGLI) è approvata.

In sede di votazione della seconda parte dell'emendamento, il senatore SERRA annuncia il proprio voto contrario, illustrandone le ragioni.

Il senatore PASSIGLI annuncia il proprio voto favorevole rilevando che, dopo una iniziale perplessità (motivata dal timore che i pochi com-

ponenti dei piccoli settori possano esercitare un dominio assoluto sull'accesso a tali settori), egli conviene sull'utilità della norma, poichè essa favorisce lo sviluppo delle discipline nuove e di frontiera.

Posta ai voti, la seconda parte dell'emendamento 2.51 non è approvata.

Il PRESIDENTE dichiara precluso l'emendamento 2.18-2.19 (nuovo testo).

Il senatore MAGRIS illustra l'emendamento 2.52, che peraltro modifica per renderlo conforme al testo dell'emendamento 2.51 come approvato testè dalla Commissione.

Con il parere favorevole del MINISTRO e dopo annunzio di astensione del senatore PASSIGLI, la Commissione approva l'emendamento 2.52 nel testo modificato.

Il PRESIDENTE dichiara conseguentemente preclusi gli emendamenti 2.20, 2.21, 2.22, 2.23, 2.24 e 2.25.

Il senatore MERIGLIANO fa proprio l'emendamento 2.26 che, con i pareri favorevoli del RELATORE e del MINISTRO, è approvato.

Sull'emendamento 2.27, che il senatore CAMPUS rinuncia ad illustrare, il senatore PASSIGLI esprime una valutazione favorevole sull'esclusione dalle commissioni di concorso dei membri del CUN, ma non dei docenti posti in aspettativa.

Il senatore SERRA annuncia il proprio voto favorevole e presenta un subemendamento volto a menzionare anche i docenti fuori ruolo (2.27/1).

Il senatore MERIGLIANO ritiene inopportuno escludere i docenti in aspettativa per qualsiasi titolo.

Il senatore PRESTI si sofferma sui principi generali che regolano l'aspettativa nel diritto amministrativo, ricordando che essa comporta una sorta di sospensione nello *status* e che pertanto sembra irragionevole conservare ai professori collocati in aspettativa l'importante facoltà di far parte delle commissioni di concorso.

Il senatore MASULLO dichiara di essere d'accordo con le conclusioni del senatore Presti, pur non condividendone le motivazioni.

Il MINISTRO concorda con l'opportunità di escludere dalle commissioni di concorso i docenti in aspettativa, almeno per i casi di incompatibilità, mentre si dice contrario all'ipotesi di escludere i docenti fuori ruolo.

Il PRESIDENTE propone un subemendamento volto a precisare che sono esclusi dalle commissioni i soli docenti collocati in aspettativa obbligatoria per situazioni di incompatibilità ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (2.27/2).

Con il parere favorevole del MINISTRO, il subemendamento 2.27/2 è approvato.

Il senatore SERRA ritira il subemendamento 2.27/1, sul quale anche il RELATORE aveva espresso parere contrario.

L'emendamento 2.27 viene quindi posto ai voti ed approvato come emendato.

Il senatore PASSIGLI ritira l'emendamento 2.35.

Il senatore SERRA illustra l'emendamento 2.36, modificandolo nel senso di esentare dalla prova didattica i ricercatori confermati che abbiano ottenuto, nell'ultimo quinquennio, l'affidamento di corsi per tre anni consecutivi.

Il MINISTRO invita il senatore Serra a ritirare l'emendamento, al fine di non appesantire in maniera insostenibile i meccanismi di svolgimento dei concorsi. La vera salvezza dell'università giungerà da un loro svolgimento regolare e periodico e a tal fine occorre che le relative procedure siano snelle.

Anche il senatore CAMPUS auspica il ritiro dell'emendamento.

Dopo che il PRESIDENTE ha rilevato come la prova didattica sia già prevista, per le abilitazioni di II fascia, dall'articolo 7, comma 1, lettera c), del testo predisposto dal Comitato ristretto, il senatore SERRA accoglie l'invito e ritira l'emendamento.

Il PRESIDENTE dichiara decaduti gli emendamenti 2.43 e 2.38.

Il senatore PRESTI illustra l'emendamento 2.39, sottolineando che esso riguarda il periodo da computare ai fini della permanenza obbligatoria nella sede di nomina e lo modifica nel senso di prevedere, fra i periodi di aspettativa non computabili, anche quelli di cui all'articolo 13 del ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Il relatore MAGRIS chiede che l'emendamento sia votato per parti separate, nel senso di disgiungere la prima modificazione proposta dal periodo aggiuntivo, esprimendo parere contrario sulla prima e un positivo apprezzamento sul secondo.

L'emendamento 2.39 viene quindi separatamente posto ai voti, risultando non approvata la prima parte ed approvata la seconda, nel testo modificato dal presentatore.

Concluso l'esame degli emendamenti all'articolo 2, il PRESIDENTE pone ai voti l'articolo come emendato, che la Commissione approva.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

**EMENDAMENTI AL TESTO DEL COMITATO RISTRETTO
PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1629**

Art. 2.

Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) coloro i quali abbiano conseguito all'estero un titolo riconosciuto equipollente all'abilitazione. L'equipollenza è riconosciuta con decreto del Ministro, emanato previo parere vincolante del CUN, ha una durata pari a quella dell'abilitazione conseguita in Italia, decorrente dal conferimento del titolo estero e può essere mantenuta con le stesse modalità di cui all'articolo 3, comma 3.»

2.50

MAGRIS, *relatore*

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «coloro i quali abbiano conseguito all'estero» con le seguenti: «coloro ai quali sia stato conferito all'estero o da una università italiana».

2.9

BINAGHI

Al comma 2, lettera b), aggiungere alla fine il seguente periodo: «La validità dell'abilitazione sarà coincidente con quella ottenuta dagli abilitati in Italia.».

2.10

MERIGLIANO

Al comma 2, lettera b), dopo la parola CUN, e aggiungere le seguenti parole: «e della conferenza dei rettori sentiti i rispettivi senati accademici.».

2.11

PERLINGIERI

Al comma 2, lettera b), aggiungere alla fine le seguenti parole: «, anche nelle more del concorso.».

2.12

PASSIGLI

All'emendamento 2.51, sostituire l'alea con il seguente: Al comma 3, lettera a), sostituire dalle parole: «dei quali 2 designati» alla fine della lettera con le seguenti.

2.51/1

PASSIGLI

All'emendamento 2.51, dopo la parola: «sorteggiati», inserire le altre: «con le dovute garanzie di pubblicità»,.

2.51/2

PERLINGIERI

All'emendamento 2.51, sostituire il numero: «20» con l'altro: «15».

2.51/3

CAMPUS

All'emendamento 2.51, sostituire il numero: «40» con l'altro: «20».

2.51/4

PASSIGLI

Al comma 3, lettera a), sostituire dalla parola: «eletti» alla fine della lettera con le seguenti: «scelti dalla facoltà in una rosa di 10 sorteggiati in sede nazionale tra professori dello specifico settore scientifico-disciplinare, non appartenenti all'ateneo di cui la facoltà stessa fa parte. Nei casi in cui il numero dei docenti del settore sia inferiore a 20, esso viene integrato con docenti di settori affini, fino a raggiungere il numero di 40. Nessun docente può far parte di più di una commissione, salvo il caso in cui ciò sia necessario per assicurare che almeno 2 membri della commissione siano docenti dello specifico settore scientifico-disciplinare cui il concorso si riferisce;».

2.51

MAGRIS, relatore

Al comma 3, lettera a), sostituire dalla parola: «eletti» alla parola: «affini» con le altre: «scelti dalle facoltà in una rosa di 10 sorteggiati in sede nazionale fra professori afferenti allo stesso settore scientifico-disciplinare o, in caso di necessità, si settori affini, non appartenenti all'ateneo e non appartenenti in atto ad altra commissione di concorso».

2.18-2.19 (Nuovo testo)

SERRA, MASULLO, ALBERICI, DI MAIO, CASTELLANI, MANIERI, ABRAMONTE

Al comma 3, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) per i concorsi a posti di II fascia, da 3 professori di I fascia e da 2 professori di II fascia designati dalle facoltà interessate».

2.20

PERLINGIERI

Al comma 3, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) per i concorsi a posti di II fascia, da 3 professori di I fascia, dei quali 1 designato dalla facoltà interessata e 2 sorteggiati secondo le modalità di cui alla lettera a), e da 2 professori di II fascia, dei quali 1 designato e 1 sorteggiato con le modalità di cui alla lettera a).».

2.21

PRESTI, BEVILACQUA, VEVANTE SCIOLETTI

Al comma 3, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) Per i concorsi a posti di II fascia, da 3 professori di I fascia, dei quali 1 designato dalla facoltà interessata e 2 scelti dalla facoltà stessa secondo le modalità di cui alla lettera a), e da 2 professori di II fascia, dei quali 1 designato dalla facoltà interessata e 1 scelto dalla facoltà stessa con le modalità di cui alla lettera a). Nei casi in cui il numero dei docenti del settore sia inferiore a 20, esso viene integrato con docenti di settori affini, fino a raggiungere il numero di 40. Nessun docente può far parte di più di una Commissione, salvo il caso in cui ciò sia necessario per assicurare che almeno 2 membri della commissione siano docenti dello specifico settore scientifico-disciplinare cui il concorso si riferisce.».

2.52

MAGRIS, relatore

Al comma 3, lettera b), sostituire la parole: «eletti» con le altre: «2 scelti dalle facoltà in una rosa di 10 sorteggiati».

2.22

SERRA

Al comma 3, lettera b), sostituire la parole: «eletti» con le altre: «scelti dalle facoltà in una rosa di 4 sorteggiati, fra professori non appartenenti all'ateneo».

2.23

MASULLO, ALBERICI, DI MAIO, CASTELLANI,
MANIERI, ABRAMONTE

Al comma 3, lettera b), sostituire la parola: «eletto» con le altre: «scelto dalle facoltà fra 10 sorteggiati.».

2.24

SERRA

Al comma 3, lettera b), sostituire la parola: «eletto» con le altre: «scelto dalle facoltà fra 2 sorteggiati, fra professori non appartenenti all'ateneo.».

2.25

MASULLO, ALBERICI, DI MAIO, CASTELLANI,
MANIERI, ABRAMONTE

Al comma 3, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis): i commissari che hanno fatto parte di concorsi universitari relativi a posti di I e di II fascia delle rispettive ultime tornate concorsuali, non possono far parte delle commissioni di cui all'articolo 2, comma 3, lettere a) e b).».

2.26

PERLINGIERI

All'emendamento 2.27, aggiungere alla fine le parole: «e fuori ruolo».

2.27/1

SERRA

All'emendamento 2.27, sostituire le parole: «per qualsiasi titolo» con le altre: «ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e successive modificazioni e integrazioni.».

2.27/2

ZECCHINO

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis) Non possono comunque far parte di commissioni i membri del CUN ed i professori collocati in aspettativa per qualsiasi titolo».

2.27

CAMPUS

Al comma 5, lettera a), dopo le parole: «didattici e» aggiungere le seguenti: «, nel caso delle facoltà di medicina e chirurgia.».

2.35

PASSIGLI

Al comma 5, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) determinare le modalità di svolgimento di una prova didattica nei concorsi di II fascia.».

2.36

SERRA, ALBERICI, MASULLO, DI MAIO, CASTELLANI, MANIERI, ABRAMONTE

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. La nomina del vincitore è disposta dal rettore. Il rettore provvede a renderla nota mediante pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e a darne comunicazione al Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica. Il vincitore non può chiedere il trasferimento prima di tre anni accademici di servizio effettivo.».

2.43

BRIENZA

Al comma 6, sopprimere l'ultimo periodo.

2.38

PERLINGIERI

Al comma 6, ultimo periodo, sostituire le parole: «3 anni» con le altre: «5 anni» e aggiungere alla fine il seguente periodo: «Ai fini del calcolo degli anni accademici di servizio effettivo non sono computabili i periodi di aspettativa per motivi di salute, nè gli anni sabbatici.».

2.39

PRESTI, BEVILACQUA, VEVANTE SCIOLETTI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

156ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BOSCO*Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gambino.**La seduta inizia alle ore 15,10.***INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA ODIERNA**
(A007 000, C08ª, 0043ª)

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta odierna è integrato con lo svolgimento della interrogazione n. 3-00995 del senatore De Corato, che ha motivi d'urgenza.

La Commissione conviene unanime sull'iniziativa del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

(2227) Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 443, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 novembre scorso.

Prima di dar seguito alla discussione generale, il PRESIDENTE dà la parola al Ministro Gambino per alcuni chiarimenti.

Il ministro GAMBINO fa presente che sul problema posto dal senatore Falomi relativo alla verifica di un possibile eccesso di frequenze al fine di favorire la diffusione su tutto il territorio nazionale di altre emittenti sono in corso procedure di verifica da parte del Ministero. In particolare, in relazione all'emittente Telepiù 3 informa che il Ministero non ha ancora raggiunto, al suo interno, una soluzione univoca e poichè vi sono ragioni a sostegno tanto della tesi della disattivazione di questo canale televisivo, e dunque dell'applicazione dell'articolo 11, comma 2, della legge n. 422 del 1993, quanto della tesi contraria, ovvero dell'applicazione dell'articolo 11, comma 3, della stessa legge, ha ritenuto oppor-

tuno sottoporre la questione al Consiglio di Stato. Fa inoltre presente che, poichè la verifica sulle frequenze in eccesso non è ancora stata effettuata, tali frequenze potrebbero essere ascritte anche a reti televisive come Telemontecarlo, Rete A e Videomusic che pure non coprono con il loro segnale l'intero territorio nazionale. Ritiene in ogni caso che per una redistribuzione delle frequenze sia comunque opportuna una apposita modifica legislativa in quanto, secondo la legge n. 422 sopra richiamata, le frequenze in eccesso non possono essere utilizzate per la copertura dell'intero territorio di alcune emittenti televisive. Fornisce quindi i tempi tecnici necessari alle verifiche sulla questione sui risultati delle quali si impegna a riferire alla Commissione.

Prende quindi la parola il senatore BACCARINI che ritiene insufficiente il provvedimento in esame tanto a garantire il pluralismo dell'informazione quanto a garantire il pluralismo aziendale. Nè pare sufficiente una apertura a Videomusic sul piano delle trasmissioni criptate per dare maggior pluralismo a questa fetta di mercato in quanto troppo forte appare la sproporzione delle forze in campo. Nè d'altro lato soddisfacente può essere giudicato lo spiraglio aperto alla RAI all'interno dell'articolo 2. Ritiene infatti che l'emittente pubblica debba entrare a pieno titolo in questo mercato, proprio in vista di una sua privatizzazione e ferma restando la necessità di affrontare il problema del canone. Quindi, poichè in questo tipo di mercato debbono esser fissate regole che garantiscano il pluralismo, non appare accettabile una azione pregiudiziale di esclusione nei confronti della RAI. Quanto poi al problema dell'eccesso di frequenze ritiene che vi sia la necessità di un accorpamento delle strutture minime almeno a livello regionale.

Il senatore FALOMI chiede di acquisire, da parte della Commissione, le istruttorie effettuate dal Ministero delle poste relativamente alla questione di Telepiù 3.

Il MINISTRO si impegna a fornire tutto il materiale richiesto una volta che il Consiglio di Stato avrà espresso il parere richiesto dal Ministero delle poste.

Interviene quindi il senatore DE CORATO che, richiamando le audizioni svolte dalla Commissione lo scorso mese di luglio, ricorda che in quella occasione emerse chiaramente la necessità della proroga, stante la assenza di satelliti in grado di coprire l'intero territorio nazionale fino a che non sarà lanciato *Hot Bird 2* (cioè nell'autunno 1996). Non appare pertanto opportuno riaprire la questione. Quanto poi all'ingresso della RAI sul mercato delle trasmissioni criptate esprime forti perplessità poichè teme che ciò possa impoverire le tre reti esistenti. Sarebbe inoltre opportuno sapere con esattezza che tipo di trasmissioni la RAI intenderebbe criptare. Dichiarò quindi di far proprie le osservazioni avanzate dal Garante Santaniello in relazione al fatto che se la RAI entrasse in questo mercato avrebbe introiti da tre fonti diverse, ovvero dal canone, dalla pubblicità e appunto dal canone commerciale, ciò comportando distorsioni sul piano della concorrenza. La questione del canone pertanto non può essere ulteriormente taciuta. Dichiarò di condividere anche l'altra osservazione avanzata dal Garante per l'editoria e la radiodif-

fusione circa la dubbia correttezza, per l'emittente di Stato, di chiedere agli utenti il pagamento di un canone di tipo commerciale. L'ulteriore perplessità della sua parte politica è poi relativa alla posizione semimonopolistica che la RAI detiene sul mercato televisivo, posizione che verrebbe ulteriormente rafforzata da un ingresso dell'Azienda anche sul mercato delle trasmissioni criptate. Infine, sulla questione delle emittenti locali, richiamando il contenuto dell'ordine del giorno alla tabella del Ministero delle poste sottoscritto da tutte le forze politiche durante la discussione della manovra di bilancio per il triennio 1996-1998, annuncia di aver presentato un emendamento al disegno di legge in esame di analogo tenore.

Il senatore PEDRAZZINI, pur ritenendo che le trasmissioni in chiaro andranno con il tempo ridimensionandosi, afferma tuttavia che la RAI non possa entrare nel mercato delle trasmissioni criptate finché non sarà privatizzata.

Il senatore GERMANÀ esprime il timore che il processo di privatizzazione della RAI possa avvenire in modo distorto, lasciando la parte migliore della programmazione ai privati ed il sostegno di quella più scadente allo Stato. Tale timore è giustificato dal fatto che la RAI continua a sopportare un elevato numero di collaboratori (più di un migliaio), di dubbia provenienza e professionalità, che hanno un costo di 140 miliardi l'anno.

Ritiene infine che l'ubicazione delle antenne satellitari debba essere disposta dalle sovrintendenze invece che dai sindaci, come suggerito in una precedente occasione dal Ministro delle poste.

Il senatore STANZANI GHEDINI, mentre dichiara di condividere la norma di cui al comma 1 dell'articolo 2, in quanto lo spostamento del termine per l'avvio del *simulcast* è giustificato da obiettive ragioni tecnologiche, giudica incomprensibile la disposizione di cui al comma 2 dello stesso articolo, in quanto appare in primo luogo privo dei requisiti di necessità ed urgenza e, in secondo luogo, perché potrebbe contribuire ad alimentare la confusione normativa in materia. A suo avviso, infatti, non si può continuare a procedere con norme parziali e sollecitate da contingenti ragioni politiche senza prima avviare seriamente una riforma di tutto il sistema, a partire dalla legge Mammì. Oltretutto, si ignora che i sistemi numerici di trasmissione non riguardano solo il satellite, potendo essere introdotti anche via etere.

Per quanto concerne la riforma complessiva del sistema, ricorda poi che il requisito fondamentale per poterla avviare è rappresentato dal riassetto delle frequenze, che deve essere consacrato in un nuovo piano.

In merito alla RAI, ritiene che essa debba fornire esclusivamente un servizio pubblico e per servizio pubblico debba intendersi eminentemente l'informazione del cittadino. Occorre perciò scorporare dalla RAI le risorse finanziarie volte ad attività meramente commerciali, limitandosi a mantenere quelle sufficienti a garantire una seria informazione.

Ritiene che nel decreto-legge in esame debba essere inserita la norma relativa ai trasferimenti di rami di azienda da parte delle emittenti locali, perché a carattere di urgenza, sottraendola dalla sua attuale

collocazione nel disegno di legge sulle telecomunicazioni pendente presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore GEI, dopo aver espresso perplessità sul comma 4 dell'articolo 1 (per la sua natura eccessivamente protezionista), ritiene che il termine del 31 dicembre 1996 di cui al comma 1 dell'articolo 2 possa rivelarsi troppo breve in relazione alla effettiva disponibilità di satelliti in grado di coprire il territorio nazionale e pertanto sarebbe bene prolungarlo per evitare di dover ritornare ancora con nuovi decreti sull'argomento. Il comma 2 dell'articolo 2 appare privo dei requisiti di necessità e urgenza, mentre, per quanto concerne la RAI, ritiene che essa non debba concorrere con i privati sul versante commerciale in quanto il suo vero futuro risiede nell'informazione. Pertanto essa potrebbe trasmettere in codice solo a condizione di non richiedere ulteriori somme di denaro agli utenti, altrimenti si deve porre la questione di una profonda revisione dell'attuale canone pagato dai cittadini, che ha già di per sé natura vessatoria.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il ministro GAMBINO, rispondendo all'interrogazione 3-00995 del senatore De Corato, fa presente che l'Ente Poste ha confermato che la sede di Milano, recentemente interessata da una agitazione del personale iniziata dalla metà dello scorso mese di ottobre, si è trovata in difficoltà per taluni disservizi quali l'accumularsi di giacenze piuttosto notevoli nei grossi uffici di movimento. Per arginare tale situazione è stato inviato un gruppo di specialisti dei servizi postali che stanno proficuamente operando, tanto che la situazione è ormai in via di normalizzazione. Inoltre la settimana scorsa si è tenuta una riunione con le organizzazioni sindacali cui ne seguiranno altre due tra oggi e domani con la presenza del direttore del personale per assicurare il raggiungimento di un'intesa finalizzata a ripristinare la regolarità dei servizi nei settori interessati.

Il senatore DE CORATO si dichiara soddisfatto della celerità con la quale il Ministro ha risposto e giudica positivamente l'invio di un gruppo di specialisti, ma accoglie le parole del Ministro come interlocutorie, in quanto deve essere rimarcata la gravità delle perduranti giacenze di posta pregiata e in quanto tale particolarmente delicata. Inoltre, chiede che si risolva il problema dei centri meccanizzati che non sono idonei a leggere i codici di avviamento postale e che quindi costringono il personale a ricontrollare ogni volta la lettura dei codici.

La seduta termina alle ore 16,25.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

237ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARPI*La seduta inizia alle ore 9.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(A007 000, C10ª, 0049ª)

Il presidente CARPI propone che, subito dopo l'approvazione dei documenti finanziari e di bilancio per il 1996 da parte dell'Assemblea, la Commissione riprenda al più presto l'esame dei disegni di legge in materia di riforma della disciplina sui locali notturni e le discoteche nonché quelli concernenti la riforma dell'ICE: per quanto concerne questi ultimi, in particolare, propone una serie di audizioni nel corso delle quali siano ascoltati il Ministro dell'industria, l'amministratore straordinario dell'ICE e i rappresentanti dei sindacati, della Confindustria e dell'Unioncamere.

Dopo ampio dibattito la Commissione unanime accoglie le proposte del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

(2217) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento: favorevole)

Su proposta del relatore LOMBARDI CERRI la Commissione unanime esprime parere favorevole per l'utilizzo in difformità degli stanziamenti di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del decreto-legge n. 415 del 1995.

La seduta termina alle ore 10.

238^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CARPI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Mario FORNARI, presidente della CONSAP.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C10^a, 0023^a)

Il presidente CARPI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione del rappresentante della CONSAP

(Seguito dell'indagine e rinvio)
(R048 000, C10^a, 0001^a)

Si riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta pomeridiana del 9 novembre.

Dopo una breve introduzione del presidente CARPI, il dottor FORNARI sottolinea come la gestione di imprese assicurative non rientri tra i compiti istituzionali della Consap: questa, pertanto, deve procedere alla dismissione delle partecipazioni detenute nella Nuova Tirrena. L'IMI è stato prescelto come *advisor* della vendita. Ricorda inoltre che è pervenuta una sola offerta di acquisto da parte della Toro assicurazioni, mentre la ITT, dopo aver effettuato una analisi della documentazione contabile negli uffici della Nuova Tirrena, non ha fatto seguire alcuna formale offerta.

Si sofferma quindi sul passaggio dei dipendenti dalla Tirrena alla Nuova Tirrena e sull'equilibrio di bilancio conseguito da quest'ultima già dopo il primo anno di attività: al riguardo precisa che nel progetto di vendita è stato inserito il mantenimento dei livelli occupazionali da parte della

società acquirente. Circa il possibile ricavo dell'azionista dalla compravendita in questione persiste una differenza tra l'offerta della Toro e la domanda della Consap: questa, tuttavia, potrà in breve tempo esprimere una più compiuta valutazione da fornire all'azionista, il Ministero del tesoro, per le determinazioni di sua esclusiva competenza.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il senatore PONTONE, ricordato come sia l'amministratore delegato della Nuova Tirrena che quello della Toro non abbiano fornito dati precisi sull'operazione di compravendita, chiede quali siano le garanzie per il personale dipendente dalla Nuova Tirrena; a quanto ammonti l'utile netto dopo il pagamento delle imposte; se l'offerta della Toro tenga conto del valore di mercato, con le eventuali plusvalenze, o se essa sia stata redatta esclusivamente in riferimento al prezzo di acquisto da parte della Consap; se le plusvalenze realizzate dalla Nuova Tirrena possano essere assegnate ai dipendenti a titolo di partecipazione azionaria. Auspica infine che l'acquirente venga scelto fra soggetti nazionali e non tra quelli esteri.

Il senatore LOMBARDI CERRI si associa ai dubbi espressi dal senatore Pontone, tenuto anche conto dei dati di bilancio emersi dalle audizioni precedenti. Esprime perplessità, inoltre, sulle procedure adottate dalla Consap, in particolare sulla mancanza di concorrenti della Toro, poichè non sono chiari i motivi che hanno indotto la ITT a rinunciare alla formulazione di una offerta d'acquisto dopo l'esame delle scritture contabili.

Il senatore CAPONE, nell'associarsi alla posizione espressa dal senatore Lombardi Cerri, avverte i rischi per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e domanda se non sia opportuna una pausa di riflessione che consenta una pluralità di offerte e più idonee garanzie per i dipendenti.

Il dottor FORNARI ritiene corretta l'esclusione dell'amministratore delegato della Nuova Tirrena dalle trattative per la vendita che sono di competenza dell'azionista. Circa i dubbi espressi sul bilancio della compagnia assicuratrice, afferma che, nonostante il positivo andamento dell'ultimo esercizio, continua a gravare sulla Consap il peso di interessi passivi per la Nuova Tirrena. Fornisce quindi ulteriori chiarimenti sulla trasparenza del bilancio di quest'ultima, ritenendo altresì che la presentazione di una sola offerta d'acquisto sia stata determinata dalla ristrettezza dei tempi per la procedura di vendita, unitamente a una fase congiunturale del mercato assicurativo non del tutto positiva. La plusvalenza derivante dall'eventuale cessione della Nuova Tirrena, infine, non è stata inserita in bilancio e comunque essa non potrebbe essere distribuita ai dipendenti della compagnia assicuratrice.

Il presidente CARPI ringrazia il dottor Fornari e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

163ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Grassi.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, concernente miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro»

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 22 febbraio 1994, n. 146. Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, C11ª, 0008-)

Il presidente SMURAGLIA, correlatore insieme al senatore Napoli per il parere sullo schema di decreto legislativo, fa il punto della situazione dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea nella seduta di ieri pomeriggio di un emendamento che introduce nel provvedimento collegato alla finanziaria una proroga di sei mesi per le piccole e medie aziende e per i comuni e le province relativamente alle misure di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 626 del 1994. La Commissione non può non prendere atto della decisione dell'Assemblea che non avrà comunque forza di legge, naturalmente, fino a quando non sarà convalidata dall'altro ramo del Parlamento. Nel frattempo arriverà sicuramente a scadenza il termine del 27 novembre e si rivela pertanto opportuno che il Governo emani quanto prima una norma di legge stralcio al riguardo. Propone pertanto, d'accordo con il senatore Napoli, che la Commissione si pronunci subito sulla parte dello schema di decreto legislativo concernente la proroga fatta oggetto ieri di decisione assembleare, utilizzando invece il periodo concesso dal termine del 19 dicembre 1995, entro il quale la Commissione deve esprimersi, per elaborare un parere ponderato che valorizzi l'ingente massa di suggerimenti pervenuti e sui quali una riflessione coscienziosa non può essere compiuta in un momento di impegni parlamentari così concitati come l'attuale.

Interviene quindi il correlatore, senatore NAPOLI, il quale fa presente in primo luogo di essersi astenuto ieri sull'emendamento in questione proprio perchè giudicava inopportuno che l'Assemblea anticipasse una decisione rimessa alla Commissione competente. Quanto è successo consentirà comunque alla Commissione di poter procedere, anche mediante audizioni, all'approfondimento di tutta la materia e al Governo di dar corso a tutti gli adempimenti previsti dal decreto legislativo n. 626. Non può tuttavia non sottolineare come la decisione di ieri dell'Assemblea del Senato si tradurrà in un blocco di tutta l'attività di adeguamento alle normative di sicurezza da parte della multiforme realtà dei soggetti interessati e non può non ricordare che ogni anno più di duemila lavoratori muoiono sul posto di lavoro per l'inosservanza delle norme di sicurezza, soprattutto nei cantieri edili. Insiste poi affinché il Governo faciliti le incombenze delle imprese e di tutti gli enti coinvolti semplificando le procedure e la modulistica ed auspica anche che si approfondisca la questione delle norme premiali, studiando la possibilità di una estensione della legge Tremonti e di agevolazioni in termini di IVA e di credito. Giudica ugualmente opportuno, anche per contenere i costi, che il Governo fissi i parametri di accesso alla consulenza esterna e emani un tariffario nazionale per le singole competenze richieste.

Il senatore BEDIN dà atto ai due Relatori della correttezza del comportamento da loro tenuto ieri in Assemblea e giudica corretta l'impostazione prospettata dal Presidente. La sua parte politica, che ha sostenuto e votato a favore dell'emendamento 15.0.1010 al provvedimento collegato alla finanziaria, era consapevole delle difficoltà, di ordine procedurale e legislativo, che una simile soluzione avrebbe comportato, ma la politica ha le sue esigenze che il Governo dovrebbe ora recepire con un provvedimento che traduca in norma di immediata vigenza l'indicazione fornita dal Senato. La Commissione può ora concentrarsi sulla parte restante dello schema di decreto legislativo che accoglie le indicazioni fornite un anno fa dalla stessa Commissione e rimaste del tutto inascoltate presso il Governo Berlusconi. Osservato successivamente che il provvedimento d'urgenza del Governo dovrebbe prevedere anche la proroga al 1° gennaio 1997 dell'adeguamento dei posti di lavoro alle normative di sicurezza e tener conto dei limiti di adattabilità per i centri storici, auspica che quanto prima il Governo elabori il decreto di cui al comma 9 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 626.

Il senatore DELFINO afferma che occorre affrontare presto e bene i nodi tutt'ora irrisolti, ma con buon senso e ragionevolezza e, osservato che il senatore Bedin sbaglia ad addebitare al Governo Berlusconi l'inattività degli ultimi dodici mesi, fa presente nel contempo che nessuno in realtà sembra nutrire la pervicace volontà di non adeguarsi alla normativa di sicurezza europea, trattandosi piuttosto di tener nel giusto conto le esigenze concrete e peculiari del tessuto produttivo italiano. Giudica inoltre opportuno che il Governo valuti la possibilità di concedere una proroga maggiore di quella deliberata ieri dall'Assemblea del Senato e segnala comunque la necessità che tutta una serie di adempimenti vengano di conseguenza prorogati anch'essi, in modo da procedere nella chiarezza e nella trasparenza. Si pronuncia quindi a favore di norme

premiali e di una depenalizzazione a favore soprattutto delle piccole e medie imprese ed afferma infine che egli non vuole certo farsi interprete della volontà di disattendere le esigenze di sicurezza nei posti di lavoro, quanto di segnalare la necessità di tener conto del grande sforzo finanziario in questo momento chiesto alla struttura produttiva del Paese per tener dietro ai cambiamenti strutturali imposti dalla competitività internazionale.

Il senatore TAPPARO, espresse dure critiche alla tendenza chiaramente in atto di trasformare il disegno di legge collegato, come già un tempo la stessa legge finanziaria, in un provvedimento *omnibus*, si dichiara totalmente d'accordo con il percorso procedurale indicato dal presidente Smuraglia e, per quanto riguarda il merito della questione, afferma che ci si trova di fronte alla tutela di esigenze a volte difficili da comporre, quelle delle piccole e medie imprese e quelle dei lavoratori che non hanno la forza di far sentire la propria voce in pubblici convegni o presso i parlamentari e che continueranno, grazie alla proroga, ad essere esposti alla inalazione di sostanze chimiche pericolose o a rischi mortali di altra natura. È pur vero che la normativa è tarata sulla realtà di un apparato industriale europeo fatto di medie e grandi imprese che non corrisponde a quella italiana; di qui tutte le difficoltà di un adeguamento in un contesto culturale e politico come quello italiano in cui tutti gli incentivi economici hanno come obiettivo lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e mai l'allineamento del ciclo produttivo alle esigenze di sicurezza. Osservato quindi, quanto alla proposta del senatore Napoli di effettuare audizioni, che l'esperienza insegna quanto più utili siano le memorie scritte, conclude sottolineando come anche questa vicenda confermi quella «cultura della proroga» che delegittima il lavoro legislativo e rinvia la soluzione di problemi, sulla pelle, questa volta, di una categoria di cittadini più indifesa di altri.

Il senatore SPISANI giudica in primo luogo non veritiere, e comunque futili perchè sulla questione i problemi e gli ostacoli sono posti dalla burocrazia più che dalla politica, le accuse del senatore Bedin al Governo Berlusconi, il quale invece ha avuto il merito di emanare il decreto legislativo n. 626 in pendenza di due procedure di infrazione comunitaria. Nel far quindi presente di non aver voluto sottoscrivere l'emendamento del senatore Zaccagna per motivi di correttezza nei confronti della Commissione, dichiara di condividere nel merito le osservazioni formulate dal senatore Delfino.

Il senatore BARRA, dichiarato di condividere la proposta procedurale del Presidente, osserva che il Governo dovrebbe considerare con più attenzione l'opportunità di articolare la proroga in maniera più aderente alle diverse situazioni ed esprime un giudizio fortemente critico nei confronti della memoria fatta pervenire sulla materia dalla Confindustria.

Il senatore CARNOVALI conviene con il senatore Tapparo circa il consolidarsi della mentalità del rinvio e delle proroghe ed osserva che, in questa vicenda, gli interessi e le esigenze delle aziende hanno preso il sopravvento sugli interessi e sulle esigenze dei lavoratori. Ricordato poi che la Lega ha sempre difeso le imprese senza però mai sacrificare le

esigenze di sicurezza dei lavoratori, segnala come la normativa tenga conto soltanto di quaranta delle seicento-settecento sostanze cancerogene ed osserva che la gente che lavora quotidianamente con tali sostanze non trova mai udienza in Parlamento.

Il senatore DE GUIDI conviene sulla ipotesi operativa prospettata dai correlatori e, in generale, osserva che la mentalità collettiva sembra aver dimenticato quello che era diventato quasi uno *slogan* negli anni settanta e cioè che la salute non si monetizza; nessuno oggi sembra porre mente al fatto che gli interventi a favore della sicurezza e dell'ambiente si rivelano sempre positivi anche in termini di produttività: basti pensare alla famosa vicenda del reparto verniciatura della Fiat. Respinto poi lo stesso concetto di norma premiale quando lo si voglia applicare a coloro il cui unico merito consiste nel rispetto di una norma di legge, condanna infine la pratica del permanente ricorso alle proroghe e ai rinvii.

Il senatore DE LUCA afferma che la deliberazione di ieri modifica il quadro di riferimento nel quale lo schema del decreto era stato concepito dal Governo; la Commissione, che deve restare fedele al suo ruolo istituzionale, non ha alcun titolo per condividere la responsabilità politica di quanto ha deciso l'Assemblea. Spetta ora al Governo prendere atto della novità e restituire un nuovo schema di decreto.

Il senatore ALÒ, ricordato di aver votato in Aula contro l'emendamento, osserva che si rischia di dimenticare l'oggetto principale della questione e cioè la salute dei lavoratori, i cui interessi e le cui esigenze sono diventati negli ultimi quindici anni la «variabile dipendente» del sistema socio-politico italiano. Fa presente infine che quanti si oppongono alla introduzione di sacrosante misure di sicurezza nei posti di lavoro non potranno far valere l'argomento a cui ricorrono quanti contrastano ogni misura volta a ridurre l'orario di lavoro adducendo i conseguenti svantaggi competitivi che ne deriverebbero per l'Italia, perchè in questo caso è l'Italia ad essere in difetto sui parametri di sicurezza già in vigore negli altri paesi europei.

Il Presidente SMURAGLIA rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

119ª Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTI CASELLATI

Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Condorelli.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

(2277) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali, nonché in materia sanitaria, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il presidente ALBERTI CASELLATI svolge preliminarmente alcune considerazioni di carattere procedurale in merito all'*iter* del provvedimento, data la sua imminente scadenza.

Il senatore SIGNORELLI in via preliminare sottolinea che l'annoso problema della gestione della Croce Rossa Italiana che costituisce parte integrante del decreto in esame ed in ordine al quale egli aveva presentato già lo scorso gennaio un apposito disegno di legge firmato da rappresentanti di diversi Gruppi - resta tuttora irrisolto proprio perchè il Governo non ha rispettato l'impegno a suo tempo assunto di intervenire mediante un provvedimento di legge *ad hoc*.

Il relatore LAVAGNINI, dopo una breve illustrazione del provvedimento, osserva che il decreto ha subito numerose reiterazioni, che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati non comportano particolari problemi e che infine la questione della Croce Rossa non può essere ulteriormente rimandata. Propone pertanto che la Commissione conferisca, già nell'odierna seduta, il mandato a riferire in Assemblea, in modo che il decreto possa essere convertito nei termini costituzionali.

Concordano i senatori MARTELLI e SIGNORELLI, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, il senatore BRUGNETTINI, a nome del Gruppo della Lega Nord, nonché il senatore ANDREOLI.

Il senatore PETRUCCI, dopo aver osservato che il decreto contiene molte disposizioni, anche eterogenee, di particolare interesse, si sofferma in particolare sulla questione della Croce Rossa di cui all'articolo 7 del decreto. Premesso che il problema si trascina ormai da ben quindici anni e pertanto una soluzione appare ormai indilazionabile, va preso in considerazione soprattutto il delicato problema del personale precario che sconta da una parte l'ambiguità dei dirigenti della stessa Croce Rossa, e dall'altra le incertezze delle forze politiche. A suo avviso, dato che l'attuale orientamento oggi prevalente è di conferire alla Croce Rossa la natura giuridica di ente pubblico, occorrerebbe un alleggerimento delle competenze di tale struttura, con particolare riferimento alla questione del centro trasfusionale.

Il relatore LAVAGNINI, prendendo atto della disponibilità manifestata in Commissione a consentire la conversione del decreto nei termini costituzionali, osserva che il Governo potrebbe già in questa sede impegnarsi a risolvere il problema del personale della Croce Rossa, come da più parti auspicato, con un provvedimento specifico, in tempi brevi.

Il senatore DIONISI, pur condividendo l'esigenza che il decreto venga convertito, rileva tuttavia che molte disposizioni in esso contenute non sono pienamente condivisibili. In particolare, per quanto riguarda il problema dei dipendenti della Croce Rossa, è più che mai necessario che il Governo si impegni a trovare una soluzione idonea e tempestiva, in quanto il loro stato di precarietà non può essere più in alcun modo giustificato.

Dopo che il presidente ALBERTI CASELLATI ha preso atto della disponibilità da parte di tutti i Gruppi a non presentare emendamenti al decreto, e non essendoci interventi in sede di discussione generale, il relatore LAVAGNINI rinuncia alla replica, avendo precedentemente chiarito il proprio orientamento.

Ha quindi la parola il sottosegretario CONDORELLI, il quale, dopo aver ringraziato la Commissione per l'ampia disponibilità dimostrata per conseguire la conversione del decreto, fa presente che il Ministero della sanità è assolutamente intenzionato a risolvere l'intero problema del precariato nell'ambito sanitario, quindi non soltanto quello proprio della Croce Rossa. Tuttavia, la soluzione di tali rilevanti problematiche dipende poi, in ultima analisi, dall'orientamento dei Ministeri del tesoro e del bilancio, in quanto se non vi fossero oneri finanziari, il problema troverebbe sicuramente una immediata soluzione.

La Commissione quindi conferisce il mandato al relatore Lavagnini a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in esame, autorizzandolo a richiedere di poter riferire oralmente.

(2213) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 14 novembre 1995.

Dopo che il senatore BRUGNETTINI ha dichiarato di rinunciare alla presentazione di emendamenti, il presidente ALBERTI CASELLATI rinvia il seguito dell'esame del provvedimento, non essendo ancora pervenuto il parere da parte della 5^a Commissione.

(2231) Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 448, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità
(Esame e rinvio)

Il relatore GALLOTTI illustra il decreto in titolo, rilevando che è stato reiterato più volte e che il Governo non ha tenuto conto delle modifiche approvate da questo ramo del Parlamento. Dopo aver sottolineato in particolare la rilevanza dell'articolo 6 contenente disposizioni sull'indennizzo per danni derivanti da danno biologico, conclude auspicando la rapida conversione del decreto.

Il sottosegretario CONDORELLI, rispondendo all'osservazione del relatore, fa presente che in base ad un accordo fra i Presidenti dei due rami del Parlamento ed il Governo, possono essere recepite nel testo di un decreto che venga reiterato solo quelle modifiche approvate in sede di discussione da parte dell'Assemblea e non quelle che siano state apportate soltanto in sede di esame della Commissione di merito. Si dichiara tuttavia disponibile ad accogliere tutti i suggerimenti che emergeranno nel corso dell'esame del provvedimento, in modo da poter agevolare la rapida conversione del decreto.

Il senatore LAVAGNINI interviene brevemente per osservare che è necessario effettuare un coordinamento fra talune disposizioni del decreto in esame e quelle contenute nell'articolo 3 nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria, recante la normativa in materia sanitaria. Sarebbe a suo avviso opportuno, inoltre, espungere dal testo del decreto, quelle disposizioni che non appaiono omogenee, quali ad esempio le disposizioni sui macelli.

Il sottosegretario CONDORELLI fa presente che, a suo avviso, non vi sono nel decreto-legge norme di spesa che si sovrappongano alla legge finanziaria. Occorre infatti considerare che le disposizioni contenute nel provvedimento d'urgenza, sono operanti, date le successive reiterazioni, da ormai oltre un anno e si riferiscono a esercizi finanziari precedenti a quelli regolati dalla manovra economico-finanziaria attualmente in discussione al Senato.

La Commissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento alla prossima seduta.

Il senatore MARTELLI chiede al presidente Alberti Casellati di conoscere i risultati dell'incontro con il Presidente del Senato svoltosi questa mattina, circa l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge sulla manifestazione di volontà per la donazione di organi.

Il presidente ALBERTI CASELLATI fa presente che il Presidente Scognamiglio ha dato le più ampie assicurazioni che il provvedimento in oggetto verrà iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea subito dopo l'approvazione dei documenti di bilancio.

La seduta termina alle ore 16,25.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

19ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro per le riforme istituzionali, Motzo.

La seduta inizia alle ore 9,10.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante «Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, concernente miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro»

(Esame ai sensi dell'articolo 144, comma 3 del Regolamento. Parere alla 11ª Commissione: osservazioni e proposte di modifica)
(R139 b00, C11ª, 0008)

Il senatore TERZI, relatore designato, premette considerazioni generali sul contenuto dello schema in esame che viene da lui ritenuto migliorativo rispetto al vigente decreto legislativo n. 626 del 1994 che il provvedimento in titolo si propone di modificare.

Tra l'altro – tiene a precisare il relatore – l'impostazione del testo proposto, per la insufficiente tutela accordata alla salute sul luogo di lavoro, determinerà oneri aggiuntivi per la collettività, costretta poi ad accollarsi eventuali spese di cura.

Il relatore Terzi dà, quindi, conto in maniera esemplificativa di alcuni articoli dello schema in esame tra cui – in particolare – l'articolo 17, del quale mette in luce l'incongruità delle disposizioni per quanto attiene alla determinazione dello spazio minimo riconosciuto al lavoratore, nel cui calcolo si prevede sia ricompreso anche l'ingombro delle strutture utilizzate per lo svolgimento dell'attività, nonchè le altre norme – che egli considera del tutto inadeguate – relative alla soglia minima di illuminazione.

Venendo, quindi, agli aspetti di legittimità comunitaria, il relatore Terzi richiama l'attenzione della Giunta sull'esigenza di adeguare il contenuto degli articoli 26 e 27 dello schema proposto in relazione alla evoluzione delle conferenti direttive.

All'articolo 26, precisa il relatore, occorre recepire integralmente il nutrito elenco degli agenti cancerogeni riconosciuti tali dalle norme comunitarie.

All'articolo 27, egli richiede l'applicazione integrale della direttiva 93/88/CEE sui rischi derivanti da esposizione ad agenti biologici durante il lavoro. Occorre, da una parte, recepire la recente classificazione comunitaria degli agenti biologici che presentano o possono presentare un pericolo per la salute umana - di cui la direttiva in questione presenta l'elenco completo - e, dall'altro, sempre in conformità alla citata direttiva, prevedere a carico del datore di lavoro l'obbligo di sostenere i costi necessari per la vaccinazione dei lavoratori nei casi dovuti. Si tratta - chiarisce il relatore Terzi - di un adempimento che il datore di lavoro dovrebbe poter scaricare sui costi di impresa costituendo, nel medesimo tempo, un importante adempimento di prevenzione finalizzato a diminuire i costi sociali per le cure mediche dovute ai lavoratori.

Dopo una richiesta di precisazioni del ministro MOTZO, cui il relatore Terzi fornisce i necessari chiarimenti, la Giunta conviene, senza dibattito, di conferire mandato al relatore nei termini emersi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'attuazione del trattato di Maastricht e le prospettive di sviluppo dell'Unione europea: audizione del Ministro per le riforme istituzionali

(Seguito dell'indagine e rinvio)
(R048 000, C23*, 0001*)

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta di ieri.

Introduce l'audizione il presidente COVIELLO il quale mette in rilievo come lo svolgimento dell'indagine in corso si proponga di offrire al Senato uno strumento di conoscenza comune sulle moltissime problematiche legate al Trattato di Maastricht. In questo quadro complessivo, poi, una attenzione particolare merita l'aspetto del ruolo del Parlamento nel processo decisionale comunitario nonché l'attività svolta dalla Giunta come interlocutore degli altri Organi specializzati dei Parlamenti nazionali nella Conferenza degli Organismi specializzati nella trattazione degli affari comunitari (COSAC) e come sede di raccordo con il Parlamento europeo.

Ha la parola il MINISTRO per le riforme istituzionali.

Il ministro Motzo informa la Giunta che, d'intesa con il Ministro per il bilancio e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea Masera, sono state intraprese alcune importanti iniziative per meglio dotare le strutture burocratiche degli strumenti necessari per seguire gli adempimenti connessi all'attuazione del Trattato di Maastricht.

Tra queste iniziative egli segnala, in particolare, la costituzione di una Commissione di studio sulle procedure legate alla realizzazione dell'Unione economica e monetaria (UEM) della cui attività, anche attraverso il ministro Masera, la Giunta sarà informata in modo approfondito nel prosieguo dell'indagine.

Le questioni di tipo istituzionale connesse ai nostri rapporti con l'Unione europea sono, invece, quelle più specificamente affrontate dal Ministro. Egli dichiara che non vi è intenzione del Governo di proporre scambi fra le Presidenze di turno dell'Unione europea, ipotesi a suo tempo ventilata con riferimento a possibili elezioni anticipate. Osserva che la coincidenza fra eventuali elezioni e semestre di Presidenza italiana, se si presenterà, sarà affrontato dal Governo come un problema politico da sottoporre al giudizio del Parlamento e che alle indicazioni parlamentari il Governo si atterrà, per definire le linee da seguire nel semestre di Presidenza.

Dopo essersi dichiarato favorevole all'ipotesi di far luogo allo svolgimento di una sessione comunitaria straordinaria in cui entrambe le Camere discutano congiuntamente degli indirizzi da seguire nel corso della Presidenza di turno, auspicabilmente con l'approvazione di un documento finale di indirizzo, l'oratore ricorda che l'assunzione di tali funzioni nell'ambito dell'Unione europea da parte del nostro Paese avverrà in un momento particolarmente importante anche perchè, con l'apertura della Conferenza di revisione, si dovrà registrare un momento di verifica del Trattato e di risposta anche alle sollecitazioni di riforma.

Il presidente COVIELLO ricorda che è previsto in tempi ravvicinati un dibattito del Parlamento sulle questioni europee, nel quale occorrerà affrontare anche la questione delle scelte dell'Unione europea verso i Paesi dell'area mediterranea.

Riprendendo la parola, il MINISTRO prende atto che la politica euromediterranea rappresenta un momento di particolare importanza nella politica delle relazioni esterne dell'Unione europea, ricordando che l'aspetto qualificante della medesima – come da lui personalmente verificato in una recente riunione a Tunisi con i Paesi membri della Lega araba – è rappresentato dalla creazione in questa zona di un'area economica con rapporti privilegiati con l'Unione europea.

Tornando ai temi istituzionali, il Ministro tiene a richiamare l'attenzione della Giunta sull'esigenza di completare l'adattamento del nostro sistema al Trattato di Maastricht attraverso precise modifiche costituzionali esigenza che, purtroppo, il dibattito sulla ratifica a suo tempo non trovò il modo di registrare.

Gli articoli della Costituzione, a suo avviso, da riprendere in considerazione dovrebbero essere, in primo luogo, l'articolo 11 che andrebbe integrato, anche eventualmente prendendo a base un disegno di legge già presentato presso l'altro ramo del Parlamento (Atto Camera n. 2196). Quindi, andrebbe rivisto anche l'articolo 77, eventualmente coordinandolo con un'altra modifica da apportare all'articolo 76: ciò nell'ottica di permettere al Governo di esercitare poteri *ad hoc* per interventi necessari e urgenti legati ad adempimenti connessi a particolari congiunture economico finanziarie. Tale potere, peraltro, andrebbe inquadrato nell'ambito di una attribuzione parlamentare effettuata mediante l'approvazione della mozione di fiducia al Governo: inoltre, precisa l'oratore, bisognerebbe immaginare adeguati poteri di controllo sull'uso di tale delega generale attivati sia dal Parlamento che da soggetti qualificati che potrebbero invocare il giudizio della Corte costituzionale. Il Ministro ricorda altresì che le modifiche alle norme sulla decretazione di

urgenza attualmente in corso di esame presso la Commissione affari costituzionali del Senato, potrebbero rappresentare l'occasione per concretizzare gli indirizzi da lui testè esposti.

Anche l'articolo 81 della Costituzione – prosegue il ministro Motzo – necessita di modifiche e di interventi che lo sintonizzino sugli obblighi voluti dal Trattato di Maastricht. In particolare – egli precisa – alcune disposizioni come l'articolo 104C sui disavanzi pubblici eccessivi, 109, sui tassi di cambio dell'ECU, e 109J, sui criteri di convergenza, prevedono obblighi ed inducono, dal punto di vista finanziario, oneri pesantissimi e difficilmente misurabili. Senza contare, poi, alcuni aspetti statistici che debbono essere curati dalla Commissione europea e sono, quindi, sottratti alla definizione da parte delle competenti autorità italiane.

Infine, altro ineludibile appuntamento istituzionale risiede, secondo il ministro Motzo, nell'esigenza di intervenire sui Regolamenti parlamentari per portarli in sintonia con gli adempimenti legati al Trattato sull'Unione europea.

Il ministro sottolinea con chiarezza che il Governo è pienamente consapevole dell'autonomia parlamentare che regola questo versante, autonomia che tiene a rispettare nel modo più completo: ma i problemi esistono ed il Governo ritiene suo dovere segnalarli. Tra questi – tra l'altro – la necessità di individuare modalità di esame della legge comunitaria annuale che finalmente permettano all'Italia di rispettare le scadenze previste, evitando così di renderci inadempienti e perciò sottoposti alle note procedure di infrazione che, purtroppo, tanto frequentemente interessano il nostro Paese.

Avviandosi alla conclusione, il rappresentante del Governo sottolinea, inoltre, che fra i vari adempimenti urgenti si segnala per particolare delicatezza ed importanza il recepimento della direttiva 94/80/CE che introduce l'elettorato attivo e passivo nelle consultazioni comunali a favore di cittadini dell'Unione europea residenti in Italia. Tale questione, che il Governo avrebbe inteso risolvere entro la sua scadenza, che è prevista nel mese di dicembre, attraverso un emendamento al disegno di legge comunitaria annuale segna, purtroppo, il passo insieme a tutto il provvedimento in questione e, conclude il Ministro, non sia vorrebbe che il nostro Paese iniziasse la propria Presidenza presentandosi inadempiente proprio su questo importante tassello della costruzione della cittadinanza europea.

Il Ministro consegna, quindi, alla Giunta un documento di riflessione complessivo sulle questioni anzidette.

Il presidente COVIELLO ringrazia il Ministro per l'importante contenuto informativo del suo intervento che meriterebbe di essere ulteriormente approfondito e propone pertanto, prendendo atto dell'orientamento in tal senso della Giunta, che il seguito dell'audizione venga continuato in una prossima seduta.

Il seguito dell'indagine è, quindi, rinviato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C23*, 0003*)

Avuto riguardo all'indagine conoscitiva in corso, il presidente COVIELLO comunica alla Giunta di aver inviato ieri una lettera al Presi-

dente del Senato, dopo aver appreso dal Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari che lo scorso 8 novembre la Commissione affari esteri aveva deliberato di richiedere l'autorizzazione a svolgere una indagine conoscitiva sulla revisione del Trattato di Maastricht, procedura che - secondo ulteriori notizie - sarebbe stata poi autorizzata in via di massima dal Presidente del Senato.

Il Presidente sottolinea che nella lettera in questione ha ricordato che la Giunta aveva già avviato la propria indagine, dopo aver esperito i richiesti passaggi procedurali e vedendo riconosciuta, mediante l'assenso del Presidente del Senato, la propria competenza e ha fatto inoltre osservare come l'articolo 48 del Regolamento non consenta che si tengano contestualmente indagini conoscitive sulla medesima materia.

Il Presidente comunica, infine, che nella lettera si è richiamato alla decisione adottata dalla Conferenza dei Presidenti delle Commissioni permanenti e del Presidente della Giunta per gli affari delle Comunità europee del 20 aprile 1988, concernente il riparto delle rispettive competenze in materia di indagini conoscitive. Sarà sua cura - conclude il Presidente - tenere informata la Giunta sull'andamento della questione.

Si apre un dibattito.

Il senatore DUJANY esprime piena approvazione per l'iniziativa del Presidente la quale - a suo dire - va a riprova dell'esigenza che la Commissione affari esteri riconosca che la politica comunitaria non può più essere considerata come una parte della politica estera.

Il senatore LAURICELLA prende atto dell'iniziativa del Presidente ma ritiene che - allo stato - non possa essere negata la competenza della Commissione affari esteri nella materia europea. Anche per questo motivo andrebbero attentamente prese in considerazione eventuali future riforme del Regolamento o revisioni complessive che, eventualmente, istituissero una Commissione bicamerale sulle questioni europee.

Il presidente COVIELLO ricorda come proprio questa riflessione sulle competenze e sulle funzioni della Giunta sia già stata avviata, tanto che nella seduta del 14 novembre scorso è stata avanzata una bozza di modifica del Regolamento per la parte di competenza.

Il senatore VENTUCCI, infine, ritiene che la vera questione sia quella sottesa al completo monopolio del Ministero degli esteri sull'insieme delle trattative comunitarie. Tale stato di fatto determina inevitabilmente la prevalente presenza della Commissione affari esteri su ogni questione che a questo Ministero può essere riferita.

La seduta termina alle ore 10,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

36ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 18,10.

INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: AUDIZIONE DEL CAPITANO MARIO CIANCARELLA
(A010 000, B55ª, 0001ª)

(Viene introdotto il capitano Mario Ciancarella).

La Commissione procede all'audizione del capitano Mario Ciancarella.

Il Capitano CIANCARELLA svolge un intervento introduttivo e risponde ai quesiti posti dal PRESIDENTE, dai deputati ZANI, FRAGALA, DELLA VALLE, e dai senatori ARMANI e PETRICCA.

Il presidente PELLEGRINO, ringraziato il capitano Ciancarella, dichiara conclusa la sua audizione.

La seduta termina alle ore 20,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'azienda di Stato per gli interventi
nel mercato agricolo

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

2ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
NATALI

indi del Presidente
ROBUSTI

La seduta inizia alle ore 14,30.

ELEZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R027 000, B27*, 0002*)

Il presidente Natali avverte che si procederà alla terza votazione per l'elezione del Presidente, invita quindi i deputati Cicu e Scarpa Bonazza Buora a svolgere le funzioni di Segretari ed indice la votazione a scrutinio segreto.

Concluse le operazioni di scrutinio il Presidente comunica il risultato della votazione: presenti e votanti 36; hanno ottenuto voti: Robusti 21, Poli Bortone 11, Trapani 1. D'Alì 1, schede bianche 2.

Il presidente Natali proclama eletto Presidente della Commissione il senatore Robusti al quale rivolge parole di augurio.

Il presidente Robusti, nell'assumere la Presidenza, ringrazia per la fiducia accordatagli e sospende la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 15 è ripresa alle ore 15,15).

Il presidente Robusti indice la votazione per l'elezione dei due Vice Presidenti.

Concluse le operazioni di scrutinio, il Presidente comunica il risultato della votazione: presenti e votanti 36; hanno ottenuto voti Nardone: 17, Poli Bortone 10, Lazzarini 6, Trapani 2, schede bianche 1.

Il Presidente proclama eletti Vice Presidenti della Commissione i deputati Nardone e Poli Bortone.

Il presidente Robusti indice poi la votazione per l'elezione dei due Segretari.

Concluse le operazioni di scrutinio, il Presidente comunica il risultato della votazione: presenti e votanti 36; hanno ottenuto voti: De Ange-

lis 21, Trapani 10, Zanoletti 2, Lazzarini 1, schede bianche 1, schede nulle 1.

Il Presidente proclama eletti Segretari della Commissione i deputati De Angelis e Trapani.

Il Presidente avverte infine che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 15,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Venerdì 17 novembre 1995, ore 9

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
 - Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1995, n. 463, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti (2266).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 383, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (2282) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

- Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento del seguente atto:
- Schema di regolamento recante integrazioni alla Tabella «A» del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 411, relativo alla disciplina dei casi di esclusione del silenzio-assenso per le denunce di inizio di attività, subordinate al rilascio di autorizzazioni o atti equiparati.

*In sede referente***I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 412, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (2162).

II. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 446, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (2230).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 442, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore (2226).
- Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1995, n. 471, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori (2280).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1378).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - VILLONE ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1393).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FARDIN. - Modifica dell'articolo 77, comma terzo, della Costituzione (1535).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORASANITI. - Modifica della normativa costituzionale in tema di decretazione d'urgenza (1851).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PERLINGIERI ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1945).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LA LOGGIA e FIEROTTI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (2024).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GARATTI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (374).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PORCARI. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione (452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE VENETO. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (629).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TABLADINI e BRICCARELLO. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII Disposizione transitoria e finale della Costituzione (801).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (1375).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ZACCAGNA. - Disciplina dei rapporti dei collaboratori parlamentari (1743).
- DE NOTARIS. - Norme per la regolamentazione del rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari (2026).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali, nonché in materia sanitaria (2277) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8*)

Venerdì 17 novembre 1995, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del presidente dell'Autorità portuale di Savona.

INDUSTRIA (10*)

Venerdì 17 novembre 1995, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Ente nazionale italiano per il turismo.
-